

LE ELEZIONI FEDERALI ORMAI VICINE

## CAMBIAMO QUESTO GOVERNO

*Le affermazioni menzognere dei liberali - Che cosa sarebbe il "resource boom" - Le operazioni di un nuovo governo liberale sarebbero a favore soltanto delle multinazionali - Questa politica mette in pericolo il destino dell'industria manifatturiera australiana - Non esiste nessun programma per l'utilizzazione delle ricchezze prodotte dallo sfruttamento delle materie prime - Il settore pubblico il più colpito dal governo attuale - La crociata antisindacale - I laburisti sono per una redistribuzione più equa della ricchezza sociale.*

Le elezioni federali del 18 ottobre sono vicine e già da diversi giorni si è aperta ufficialmente la campagna elettorale.

La gente si attende dai partiti politici delle risposte concrete e dei programmi convincenti per il superamento della crisi economica in cui l'Australia si dibatte già da diversi anni. Questo è invece un argomento che passa in secondo piano nell'attuale dibattito elettorale. Ci si sofferma più su questioni di dettaglio, sulla politica del "contenimento". Una vignetta apparsa su un quotidiano australiano indica bene questa situazione: "non so dove vado, dice un viaggiatore immaginario, ma vorrei sapere

quanto mi costa".

E infatti il dibattito elettorale rischia di concentrarsi sul "costo" delle misure proposte dal partito laburista invece che sul risparmio che si realizzerebbe con una rielezione del governo Fraser, il quale afferma che le cose vanno bene così come stanno, e se qualche problema c'è, è dovuto agli "anni stravaganti" del governo Whitlam.

Il primo ministro Fraser, nel suo discorso di apertura della campagna elettorale, ha affermato che l'Australia si avvia verso un "resources boom", un boom dello sfruttamento delle materie prime, che porterà ricchezza e benessere a tutti gli australiani.



La vignetta del "The Age" dice: non so dove vado ma vorrei sapere quanto costa.

Non c'è alcuna spiegazione su come questo boom si rifletterà sul mercato del lavoro e su quanta di questa ricchezza verrà reinvestita in Australia, dato che il "re-

sources boom" sarà un'operazione principalmente delle compagnie multinazionali. Quale sarà intanto il destino dell'industria manifatturiera australiana?

Da varie parti è stato osservato che il "resources boom" potrebbe anche risolversi in una netta perdita per l'Australia se si offrono delle agevolazioni tali alle imprese multinazionali (per esempio, l'elettricità a prezzi irrisori) da rendere il loro "plant" molto costoso per la collettività in generale, se si considerano i possibili effetti sul dollaro dell'afflusso di ingenti capitali stranieri e se non si ha una politica chiara per l'utilizzazione delle ricchezze prodotte dallo sfruttamento delle materie prime, allo scopo di creare nuovi posti di lavoro e porre un argine alla crescente disoccupazione.

Il primo ministro continua a sostenere la tesi, dimostrata fallimentare, che meno il governo si occupa dell'economia e più tiene a freno la spesa pubblica, più il settore privato avrà libertà di operare e diventare perciò fattore di ripresa economica.

I fatti dimostrano invece che la mancanza di una strategia economica del governo e la riduzione della spesa pubblica (e soprattutto della spesa pubblica più produttiva) non possono che portare a un'intensificarsi della crisi economica, dimostrato sia dall'aumento della disoccupazione, nella misura dello 80% negli ultimi cinque anni, e sia da una crescita economica inferiore alla media dei paesi industrializzati. Nonostante questo, il partito liberale si accontenta di porre tutta la sua fede nel "resources boom" per risolvere le sorti dell'economia australiana.

L'altro pilastro della politica economica liberale è quello della crociata contro le Unioni. Il principio della autonomia sindacale vale per il governo liberale quando si parla della Polonia, ma non quando si parla dell'Australia.

Ma naturalmente un discorso elettorale così "nudo e crudo" avrebbe rischiato (continua a pagina 12)

## PERCHÉ VOTARE LABURISTA

Il 18 ottobre prossimo, i lavoratori immigrati dovranno decidere a quale partito dare il proprio voto, una decisione importante per il futuro di questo paese.

Pubblichiamo in questa pagina un articolo che analizza le linee generali dei programmi dei due maggiori partiti, l'ALP e il partito liberale, e i presupposti su cui questi programmi si reggono.

Ci sembra chiaro da questa analisi che il partito laburista si sia posto, a differenza dei liberali, il problema di una redistribuzione della ricchezza sociale a favore dei lavoratori e dei ceti meno abbienti e affronti, perlomeno in parte, il problema di un controllo pubblico sulle grandi risorse naturali di questo paese e la necessità di dare una direzione consapevole allo sviluppo economico.

Un partito laburista al governo, inoltre, col suo atteggiamento di maggiore apertura verso le organizzazioni sindacali e le organizzazioni sociali in generale creerebbe un clima politico più aperto alle possibilità di cambiamento, nel quale anche i lavoratori immigrati



Bill Hayden.

avrebbero un maggiore spazio per organizzarsi e per contare di più nella società.

Queste ci sembrano già ragioni sufficienti perché i lavoratori immigrati votino laburista alle prossime elezioni. Inoltre, il programma laburista sulle questioni più specifiche che riguardano i lavoratori immigrati, il multiculturalismo e la scuola, le questioni della sicurezza sociale e dell'informazione, tiene maggiormente in considerazione quelle che sono le esigenze già da tempo espresse dalle collettività immigrate. Un voto al partito laburista non vuole dire tuttavia lasciare nelle mani di quel partito questi problemi, ma continuare a impegnarsi con sempre maggiore forza perché questi problemi vengano affrontati e risolti in modo concreto, qualunque sia il partito al governo.

## seminario della previdenza sociale

Nei giorni 26, 27 e 28 settembre scorso, a Melbourne, si è svolto un seminario di aggiornamento per questioni della previdenza sociale a cui ha anche preso parte un dirigente della INPS, il dott. Leonardo Cuzzocrea, venuto appositamente dall'Italia, oltre i numerosi rappresentanti dei patronati e delle organizzazioni italiane, tra cui la Filef, che operano in Australia. L'importante iniziativa è stata patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri italiano, su richiesta del "gruppo di studio" per i problemi previdenziali di Melbourne.

A pagina 2 riportiamo un articolo sul seminario e sulle proposte che ne sono scaturite.

CADE IL GOVERNO IN ITALIA

## UN BENE PER IL PAESE

*Il ministero Cossiga costretto alle dimissioni dopo che la Camera boccia il decreto - Circa 30 deputati del tripartito votano "no" - Una vittoria contro l'operazione conservatrice messa in moto dai "preambolisti" - Quale è il piano della destra DC-A tre ore dalla caduta del governo, la FIAT sospende i licenziamenti e riapre le trattative con la FLM - Berlinguer: occorre un governo che rappresenti il paese reale.*

Con soddisfazione, abbiamo appreso sabato passato della caduta del Governo Cossiga, che tanti mali aveva prodotto al nostro Paese e altri si apprestava a provocare.

Era, la nostra, la stessa soddisfazione provata dai settori di sinistra del Parlamento italiano, i quali alla notizia della sconfitta del governo balzavano in piedi applaudendo.

Il governo veniva battuto e messo in minoranza alla camera sul decreto, di cui abbiamo avuto modo di parlare nei passati numeri di Nuovo Paese. Lo scrutinio segreto dava il seguente risultato: 298 "no" contro 297 "si". Il conteggio deno-

ta un'incrinatura all'interno dello stesso gruppo di deputati del tripartito. Infatti, almeno 29 di essi hanno votato contro il governo.

Era, questo voto, la volontà della nostra massima istituzione di riappacificarsi con il paese reale, nel quale la punta di diamante delle classi lavoratrici portava avanti una dura lotta, sin dal termine del periodo estivo, contro la direzione della FIAT e il suo tentativo di licenziare migliaia di operai. L'esecutivo governativo, di fronte alla crisi, non aveva fatto niente e, anzi, aveva costretto la Camera ad una impasse coatta, ad una paralisi che diventava sempre più pericolosa.

La caduta del governo era il rigetto di una operazione politica più ampia, di cui il governo era lo strumento istituzionale. Il tripartito Cossiga-bis infatti era figlio della vittoria "preambolista" al congresso democristiano, nel quale le forze conservatrici e di destra della DC prendevano il sopravvento. Il piano di queste forze tendeva a coinvolgere i socialisti in un disegno che voleva isolare il PCI, dividendo così la parte essenziale della sinistra italiana per respingere ogni possibilità di partecipazione al governo del movimento operaio unito. Si progettava an-

(continua a pag. 12)



NELLA FOTO: Berlinguer a Torino tra gli operai della FIAT.

IL MULTICULTURALISMO POLITICO	pag. 3
INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL	pag. 6
IRAN E IRAK	pag. 8
ACCORDO DI DANZICA	pag. 9
PER LA DEMOCRAZIA IN COREA	pag. 11

CONGRESSI

FILEF

pag. 5



# Gli accordi di sicurezza sociale

Presenti l'ambasciatore italiano e il dr. Cuzzocrea, dirigente dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale - Le proposte di parte italiana - I vantaggi dell'accordo per gli emigrati italiani - Sbagliata la posizione de "Il Globo".

La discussione svolta durante i tre giorni e' stata, da tutti i partecipanti, giudicata molto positiva. Oltre ad aver aiutato a chiarire tutta una serie di quesiti tecnici che gli operatori sociali hanno presentato e che riguardavano i regolamenti della previdenza sociale, il dibattito svolto e' stato importante soprattutto perche' ha dato modo di fare chiare alcune questioni sostanziali che riguardano un futuro accordo di sicurezza sociale tra l'Italia e l'Australia.

Attraverso lunghe e approfondite spiegazioni si e' messo soprattutto in rilievo che cosa veramente potra' significare per gli emigrati italiani in Australia la formulazione di un tale accordo. Il dirigente dell'Istituto Nazionale per la Previdenza

ra' raggiunto". D'altra parte queste sono cose che aveva gia' detto il comunicato ministeriale di alcune settimane fa e che il Globo ha voluto ignorare o perlomeno interpretare alla sua maniera. Il seminario ha in effetti valorizzato, quindi, la giustezza della posizione presa a questo riguardo da Nuovo Paese - che e' stato uno dei pochi che ha sempre criticato quella del Globo - e da tutte quelle organizzazioni e persone che hanno aderito alla petizione ancora in corso per l'accordo.

Anche il nostro ambasciatore a Canberra, dott. Sergio Angeletti, ha preso parte ad alcune sedute del seminario dando un giudizio positivo su tutte quelle iniziative prese per favorire

la proposta italiana del pagamento dei "prorata" viene accettata da parte australiana, allora i lavoratori italiani acquisirebbero il diritto ad una percentuale delle due pensioni anche se non hanno maturato i dieci anni in Australia e i quindici anni di contributi in Italia.

Per la questione degli assegni familiari, che attualmente vengono pagati soltanto agli italiani residenti in Italia, una volta raggiunto l'accordo tra l'Italia e l'Australia, questi potranno essere pagati anche agli italiani residenti in questo Paese, cosi' come sta avvenendo per i nostri connazionali che lavorano in paesi dove l'accordo e' gia' stato raggiunto.

E' da rilevare che i vantaggi qui descritti nel campo delle pensioni sono sol-



I PARTECIPANTI AL SEMINARIO (FOTO BARGAGNA)

Sociale, dott. Cuzzocrea, che e' anche responsabile dell'Ufficio che tratta appunto questioni relative agli accordi di sicurezza sociale che l'Italia ha gia' fatto con molti altri paesi d'emigrazione, ha in piu' occasioni ribadito durante il dibattito, infatti, che la posizione presa da certa stampa in italiano, e particolarmente quella de "Il Globo", e' sbagliata nel modo piu' assoluto poiche' basata su paure totalmente infondate. Il funzionario italiano, in particolare, ha categoricamente affermato che "un accordo tra i due Paesi, quando sara' raggiunto, non potra' che portare grandi vantaggi e benefici per gli emigrati italiani qui residenti". Inoltre, per la questione delle pensioni, ad esempio, ha spiegato la "impossibilita'" che una pensione venga tolta da uno dei due Paesi quando un tale accordo sa-

un accordo di sicurezza sociale tra i due Paesi. Ha poi informato i partecipanti circa le attuali proposte italiane che rappresentano la base di discussione in questa fase delle trattative per l'accordo. Da queste proposte ufficiali risultano evidenti i vantaggi che un tale accordo potra' portare: per la questione delle pensioni, per esempio, si propone il cumulo degli anni assicurativi, il diritto alle due pensioni, il pagamento dei "prorata" e degli assegni familiari, oltre a molti altri benefici e diritti che gli emigrati italiani dovrebbero acquisire.

Se l'accordo sara' raggiunto, ad esempio, vorra' dire allora che un lavoratore che ha maturato 5 anni di contributi in Italia e ha lavorato 10 anni in Australia acquisirebbe il diritto alla pensione minima italiana e anche a quella australiana come tutti gli altri. Se poi

tanto alcuni dei benefici che gli italiani d'Australia potranno usufruire quando le trattative saranno portate a termine. Nella proposta italiana ve ne sono molti altri che riguardano la scuola, la assistenza sanitaria ecc.

Tocca ora ai rappresentanti del governo australiano prendere seriamente in considerazione le proposte avanzate dall'Italia e dare veramente avvio alle trattative. In questa fase, ora piu' che mai, e' anche compito degli italiani residenti in questo Paese e delle loro organizzazioni interessarsi direttamente, farsi sentire, prendere iniziative al fine di stimolare una nuova volonta' politica da parte delle forze parlamentari australiane che permetta di raggiungere al piu' presto la formulazione dell'importante accordo, cosi' come e' avvenuto in tanti altri paesi d'emigrazione italiana.

## LETTERE

### Ancora tv etnica

Caro Direttore, sempre sulla questione della televisione "etnica", mi pare giusto che prima di parlare di enti di gestione indipendenti o meno sia bene chiarire perche' si vuole o non si vuole la televisione "etnica".

A me pare scandaloso che si affronti una questione cosi' impegnativa con la leggerezza con cui la sta affrontando questo governo.

La televisione pubblica (appunto l'ABC) prima di tutto io credo, dovrebbe avere un orientamento, sia nelle notizie che nei programmi, che tenga conto della realta' multiculturale dell'Australia, anche, voglio dire, nelle sue notizie e nei suoi programmi in lingua inglese.

Non vedo poi perche', sempre nell'ambito della televisione pubblica, non si potrebbero fare anche programmi nelle lingue degli immigrati, che riguardino sia i loro paesi che l'Australia.

Tutto questo richiede una pianificazione seria, sia per la preparazione di professionisti bilingui, sia per stabilire uno stretto rapporto con i paesi di emigrazione e con i loro enti radiotelevisivi, che naturalmente per stabilire un rapporto con gli immigrati stessi e le loro organizzazioni in Australia.

Chiarezza sugli scopi, attenzione alle questioni della pianificazione e della professionalita' mi sembrano gli elementi piu' importanti che mancano quasi del tutto nel

dibattito sulla televisione "etnica" (ma anche sulla radio).

Pierina Pirisi  
Five Dock NSW

#### LA VISITA

#### DELL'AMBASCiatore

Caro Direttore,

tramite questo quindicinale vorrei, a nome del Circolo democratico lavoratori italiani di Pooraka, esprimere il nostro apprezzamento per la visita che l'ambasciatore d'Italia in Australia, Dr. Angeletti, ha voluto fare agli italiani di Adelaide, alle loro associazioni ed organizzazioni.

L'incontro organizzato dal console Dr. Massa presso i locali della SAIA ci e' servito molto per capire tante cose sulla previdenza sociale, inclusa la situazione attuale delle trattative per l'accordo bilaterale, su come le Regioni possono intervenire a favore degli immigrati. Le abbiamo capite anche perche' l'ambasciatore ha parlato in termini molto chiari, ha risposto alle domande di tutti con molta attenzione, e di questo gli siamo grati. Egli ha poi visitato diverse sedi di associazioni, cosa che nessun ambasciatore si era mai curato di fare, ed ha parlato con i lavoratori, ha stretto le loro mani callose, ha ascoltato quanto essi avevano da dire sui loro problemi.

R. Zappia  
Pooraka S.A.

## CO. CO., ASSOCIAZIONI E... L'ON. LA BRIOSH

Caro Direttore,

L'intervista rilasciata alla "Fiamma" (29 settembre) dall'oramai decaduto sottosegretario agli esteri on. Della Briotta sui C.C. non e' sembrata molto grata verso coloro, compresi membri del suo stesso partito, che nelle associazioni di emigrati impegnano energie per avere il rispetto di certi diritti tra i quali la tanto attesa legge sui C.C. Legge che per i 5 mesi durante i quali lei, on. Della Briotta, era ancora "cadente" sotto segreteria agli esteri, non ha fatto grossi passi avanti per quanto abbiamo saputo dalle nostre autorita' consolari.

Vorrei sapere da lei che ha detto: "Mi auguro che nelle nostre comunita' all'estero non si riproduca il sistema dei partiti italiani...mi auguro sia l'associazionismo libero a giocare un grosso ruolo in questo campo" che differenza corre tra un gruppo di lavoratori emigrati che decide di costituire un'organizzazione di comunisti, di sardi o di carabinieri? Non si tratta in ogni caso di libere scelte? Se differenze ci sono si tratta di differenze di merito, di obiettivi, in cio' che i membri delle diverse associazioni fanno. Io, per esempio, conosco un operaio comunista di 32 anni che va in giro per Sydney a raccogliere firme su una petizione per ottenere il cumulo dei periodi lavorativi ai fini della pensione.

Questa stessa persona, scapolo e senza figli, tempo fa frequentava la scuola elementare del suo quartiere per organizzare i genitori italiani attorno alla richiesta dell'insegnamento della lingua italiana ai propri figli. Conosco un'altro italiano, proprietario di una agenzia immobiliare, presentatosi come "indipendente" alle recenti consultazioni comunali, che ha promesso a tutti, se eletto, di tenere fuori la politica dal Comune. Persona, di cui rispetto le idee, anche se non le condivido, che dopo aver fondato l'associazione dei "trombettieri", dei "bersaglieri", degli "artiglieri", se ne va in giro a cercare un bombardiere per fondare l'ass. dei "bombardieri".

Devo usare il "dolcificativo", onorevole Della Briosh per non perdere le staffe, ma chi te le ha messe sul tavolo quelle proposte di legge sui C.C., non sono state forse le organizzazioni politiche e partitiche dietro le richieste dei lavoratori emigrati?

E' sempre cosi' on. Della Briosh eh, "il sistema democratico dei partiti".... Argomento invocato sempre a diritto e a rovescio! Ora ci viene presentato come sinonimo di liberta', ora rimproverato come campo dei "bassi interessi".

E. Burani  
Five Dock NSW



## LETTERA APERTA DELLA FILEF ALL'ON. DELLA BRIOTTA

Egregio Sottosegretario, abbiamo letto con attenzione le dichiarazioni a Lei attribuite dal sig. Ubaldo La Robina, Direttore generale del gruppo editoriale GLOBO-LA FIAMMA, e proprietario, peraltro, dello stesso gruppo, dichiarazioni pubblicate sia su "Il Globo" sia su "La Fiamma" del 29 settembre 1980.

Troviamo giusta la sua preoccupazione riguardo ai problemi che potrebbero sorgere per la partecipazione dei "naturalizzati" australiani (peraltro garantiti nel progetto passato alla Camera) all'operato dei Comitati Consolari. Lei accenna a "nodi legali", ma non a come superarli.

L'ultima proposta di legge al riguardo era comunque un testo unificato e sul quale esisteva, quindi, un accordo dei maggiori partiti, incluso il partito socialista. Perche' allora l'ostruzionismo al Senato? Perche' le nuove remore da Lei espresse? Noi siamo convinti che si poteva passare il testo attuale, e che gli eventuali problemi di attuazione potevano essere affrontati nella successiva fase di regolamentazione.

L'ultima parte dell'intervista e' decisamente la meno soddisfacente, e ci sorprende il fatto che sia un socialista a dire certe cose. La domanda del sig. La Robina, venuto in Italia al seguito del Ministro australiano Macphee in qualita' di osservatore "indipendente" (non si sa bene da chi) era ovviamente strumentale. La stampa di questo signore, che non si caratterizza come indipendente ne' come eccessivamente democratica, da molto tempo porta avanti campagne contro organizzazioni dei lavoratori in Australia, siano esse di partito o comunque "politiche".

La F.I.L.L.E.F., come tutte le organizzazioni democratiche nell'emigrazione, si e' sempre battuta per far rispettare il sacrosanto diritto degli emigrati a darsi le proprie forme di organizzazione, siano esse di partito, socio-creative, religiose, regionali o di altro genere, secondo le loro esigenze.

Non comprendiamo perche' il suo riferimento ad "associazionismo libero" (da chi? o da che cosa?), e comprendiamo ancora meno il suo ambiguo invito a "non preoccuparci solo dello schematismo politico".

Vorremmo piuttosto che Lei, come sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, ci aiuti a difendere questo diritto democratico degli emigrati, anche evitando le strumentalizzazioni di certi signori, quali appunto La Robina, che non solo non sono indipendenti affatto, ma che difendono interessi ben precisi che certo non sono quelli dei lavoratori.

Distinti saluti  
La F.I.L.L.E.F. d'Australia

## COSA SI FA AL SEGGIO ELETTORALE

Dopo ogni elezione australiana lo spoglio delle schede rivela sempre un'alta percentuale di voti nulli. Di solito perche' non si segue attentamente la procedura elaborata richiesta per un'espressione valida del voto.

Il deputato laburista Kevin King, del seggio di Springvale (Vic.), e il candidato federale laburista per il seggio di Hotham, Lewis Kent, hanno rilasciato un comunicato in cui invitano gli elettori, e particolarmente gli immigrati, a prestare la massima attenzione nel compilare la scheda elettorale.

Davanti ad ogni seggio dice il comunicato - ci sono rappresentanti di diversi par-

titi che distribuiscono i fascicoli del loro partito dove si indica esattamente come votare per quel partito. Basta quindi prendere due fascicoli (uno per la Camera House of Representatives e uno per il Senato) del partito di propria scelta e copiare esattamente sulle schede elettorali i numeri nei quadrati appositi come indicato nel fascicolo.

Se si fa uno sbaglio, basta consegnare la scheda errata al presidente del seggio (returning officer) e farsene dare un'altra. Per informazioni ci si puo' rivolgere al presidente del seggio, oltre che, naturalmente, ai rappresentanti del partito di propria scelta.

## Comunicato di Moss Cass

Canberra - L'on. Moss Cass, ministro ombra dell'immigrazione e Affari Etnici, ha rilasciato un comunicato in cui condanna l'intenzione manifestata recentemente dal governo federale di limitare il servizio telefonico interpreti ai "casi di vita o di morte".

Il governo ha dichiarato Moss Cass, ha aumentato gli stanziamenti per questo servizio, ma l'aumento e' interamente destinato ad estendere il servizio alla Latrobe Valley e a Darwin.

"In seguito a proteste da parte delle comunita' immigrate e degli interpreti stessi - ha detto Cass - il governo ha deciso che questo nuovo provvedimento entrera' in vigore due mesi dopo la data precedentemente stabilita cioe' qualche giorno dopo le elezioni federali."



Dopo la conclusione dello sciopero

I CONGRESSI IN TUTTA AUSTRALIA

# Gli 11 punti dell' accordo

per un miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza degli addetti delle acciaierie della BHP di Port Kembla.

**WOLLONGONG** - Nello scorso numero di Nuovo Paese abbiamo dato notizia della conclusione dello sciopero degli addetti agli altiforni dell'acciaieria della BHP di Port Kembla.

La conclusione dello sciopero era basata su un accordo fra le parti che si articola in undici punti, che dovrebbe portare al miglioramento delle condizioni di salute e di sicurezza nel reparto. I punti dell'accordo sono i seguenti:

1. Il programma di sostituzione delle porte difettose degli altiforni deve essere accelerato in modo da concludere questa operazione prima dei due anni originariamente previsti;
  2. Il lavoratore addetto alla chiusura dei forni deve essere sorvegliato piu' attentamente onde evitare che una chiusura difettosa provochi una maggiore emissione di fumi nocivi;
  3. L'introduzione di filtri e di sistemi di aria condizionata nelle immediate vicinanze degli altiforni deve essere accelerata.
  4. Come misura immediata a scopo di diminuire il tempo sostanze nocive e il rischio di cancro ai vari organi, un operaio in piu' deve essere assunto per la chiusura di ogni fornace, in modo da dimezzare, almeno teoricamente, il periodo di contatto con sostanze nocive e il rischio relativo.
- Questo renderebbe possibile anche l'uso di maschere protettive che non essendo prolungato per tutta la giornata lavorativa, sarebbe tollerabile a qualsiasi persona ragionevole.
- Idealmente, l'inalazione di fumi nocivi dovrebbe essere ridotta a zero, questo si potrebbe verificare attraverso l'uso di maschere pesanti, a
5. Il punto 4 vale anche per i lavoratori addetti alle pulizie nelle immediate vicinanze delle fornaci.
  6. Ogni operaio deve avere un armadio per gli indumenti puliti e uno per quelli da lavoro.
  7. Gli attuali servizi igienici (docce, lavandini, ecc.) devono essere aumentati almeno del doppio.
  8. Gli indumenti da lavoro devono essere sottoposti a lavaggio industriale almeno una volta la settimana. Il contenitore degli indumenti contaminati dal lavoro deve recare una scritta che indichi chiaramente il contenuto.
  9. Gli indumenti da lavoro non devono mai essere portati a casa.
  10. Un periodo di tempo maggiore deve essere stabilito perche' gli operai abbiano tempo sufficiente per lavarsi e recarsi alle fermate dei trasporti pubblici. Alternativamente, un servizio di trasporti deve essere messo a disposizione dall'azienda per portare gli operai dal luogo di lavoro alle fermate dei trasporti pubblici.
  11. L'unione s'impegna a contribuire all'educazione dei membri sui pericoli alla salute e sulla necessita' di adoperare i mezzi protettivi messi a disposizione dall'azienda.

mezzo viso o a viso intero. Tuttavia, queste maschere difficilmente verrebbero tollerate da lavoratori che operano in un ambiente estremamente caldo. L'uso di maschere piu' leggere della misura giusta ridurrebbe di cinque volte l'inalazione dei fumi e il rischio relativo. La maschera Dustfoe 88 e' adatta a questo scopo.

**L'IMPEGNO DELLA FILEF**

Il multiculturalismo il tema centrale dei congressi - Troppo poco e' stato fatto fino ad oggi per l'introduzione della lingua italiana nelle scuole - La necessita' del riconoscimento delle qualifiche degli insegnanti immigrati - Nonostante qualche progresso, ancora povera la partecipazione dei lavoratori italiani alla vita sindacale - L'importanza di confrontarsi con le Unioni per creare un legame reale tra lavoratori e Unioni - La necessita' di utilizzare correttamente strutture come il Trade Union Migrant Centre e i comitati italiani dell' AMWSU e ARU - La salute, la sicurezza del posto di lavoro e i piu' elementari diritti sindacali ancora assenti nella maggioranza dei luoghi di lavoro - Le altre questioni.

--- di Pierina Pirisi ---

In tutti gli stati d'Australia dove questa organizzazione e' presente si sono svolti i congressi della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie).

I congressi avevano lo scopo di analizzare le esperienze della FILEF in questi ultimi anni, nel suo lavoro fra gli immigrati italiani in Australia, e di tracciare le linee di massima per il suo impegno nel futuro.

I temi sono stati quelli della scuola, del lavoro, della sicurezza sociale, della rappresentanza democratica degli immigrati, temi che sono all'ordine del giorno per tutti i lavoratori italiani in Australia e che percio' costituiscono, il principale terreno d'impegno di un'organizzazione come la FILEF.

## MULTICULTURALISMO E SCUOLA

Si e' riflettuto durante i congressi sulla questione del multiculturalismo. Partendo non da teorie astratte sulle varie culture, ma dal diritto di ogni essere umano alla propria lingua e alla propria cultura, sancito anche da una deliberazione delle Nazioni Unite, di cui l'Australia e' firmataria. Diritto quindi degli immigrati e dei loro figli a mantenere e sviluppare la propria lingua e la propria cultura e diritto di tutte le comunita' immigrate a contribuire allo sviluppo sociale dell'Australia senza rinunciare alla propria identita', ma partendo proprio da questa per portare un contributo originale a tutta la societa'.

Il multiculturalismo, si e' detto, per poter essere veramente tale, deve tradursi in trasformazioni profonde delle strutture della societa' australiana, e in primo luogo della scuola, trasformazioni che contribuiscano a democratizzare tutta la societa'.



L'insegnamento delle lingue e delle culture degli immigrati all'interno del sistema scolastico australiano e' ormai ampiamente riconosciuto come qualcosa di desiderabile e necessario, ma la pratica e' ancora ben al di qua delle buone intenzioni. Le lingue degli immigrati sono insegnate poco e in poche scuole, e sta ai lavoratori immigrati stessi ottenere un cambiamento sostanziale, attraverso la lotta e la ricerca di alleanze con le forze rappresentative della societa' australiana.

In tutti gli Stati dove opera, la FILEF e' stata coinvolta in lotte per l'introduzione dell'italiano nelle scuole e qualche passo avanti e' stato fatto (progetti speciali sperimentali, ecc.), ma e' ancora troppo poco. Sono necessari programmi e insegnanti permanenti ed e' necessario riconoscere concretamente le qualifiche degli insegnanti immigrati.

Per vincere questa lotta difficile e' essenziale una mobilitazione piu' generale della comunita' italiana, inclusi i suoi clubs e sue associazioni, e' necessario che si riesca a fare l'unita' con le altre comunita' immigrate e con le forze della societa' australiana che sono maggiormente interessate a questa questione.

Perche' una maggiore unita'? Ci si e' chiesto. Perche' si tratta di un problema che riguarda tutti e non solo un settore della comunita' italiana o di altre comunita' di immigrati. Percio' e' necessario un movimento ampio dei genitori che abbia l'appoggio determinante di tutta la comunita' italiana, delle altre comunita' immigrate e di settori ampi della societa' Australiana, e particolarmente degli insegnanti, in modo che diventino piu' difficile ai governi sottrarsi ai loro impegni e fermarsi alle buone intenzioni.

non esiste piu' in Australia un organismo che possa veramente dirsi rappresentativo della collettivita' italiana.

La situazione e' ancora che una parte della collettivita' italiana, la parte che si dichiara apertamente progressista e che e' piu' attiva sulle questioni e i problemi dell'emigrazione, e' esclusa da questi organismi, e manca la volonta' delle autorita' consolari a porre rimedio a questa situazione.

D'altra parte, il progetto di legge sui comitati consolari approvato alla Camera, che prevede l'elezione diretta di questi comitati, e' rimasto arenato al Senato per mancanza di volonta' politica da parte dei partiti di governo, e ora con la caduta del governo, chissà quando se ne riparla'. La FILEF giudica con allarme le dichiarazioni dell'on. Della Briotta, sottosegretario agli Esteri del fu governo Cossiga, il quale in una sua recente intervista a Il Globo ha tirato fuori le scuse solite e arcinote per non impegnarsi a far passare la legge, che pure il suo partito ha contribuito a formulare.

I congressi della FILEF hanno impegnato le varie organizzazioni statali a svolgere un'opera d'informazione sulla proposta di legge gia' approvata alla Camera, in modo che questa proposta sia ampiamente conosciuta fra le varie associazioni e clubs e fra i lavoratori italiani in generale, e se ne capisca quindi il valore per lo sviluppo della democrazia nella nostra collettivita'.

Inoltre, i congressi hanno impegnato la Filef a continuare nel frattempo la campagna per l'applicazione della legge del '67, senza alcuna discriminazione a sinistra.

## LAVORO E PARTECIPAZIONE SINDACALE

Il lavoro, la partecipazione sindacale e i problemi che interessano i lavoratori immigrati nei luoghi di lavoro sono stati altri temi di discussione in tutti i congressi FILEF.

A che punto siamo con la partecipazione dei lavoratori immigrati alla vita sindacale? Come vengono o non vengono affrontati i problemi piu' scottanti dei lavoratori immigrati all'interno delle fabbriche?

Si e' notato che esiste una maggiore sensibilita' fra i sindacati verso la questione

(continua a pagina 12)

## COMITATI CONSOLARI

Una questione che si trascina da anni qui in Australia, e per la cui soluzione la FILEF si e' battuta fin dalla sua fondazione, riguarda la rappresentanza democratica dei lavoratori italiani negli organismi incaricati della gestione dei fondi assegnati dal governo italiano per i servizi alle collettivita' italiane all'estero, una questione importante anche perche'



ALL'APERTURA DEL FESTIVAL DELLE ARTI

# IL SALUTO DELLE REGIONI

MELBOURNE - Il 29 settembre passato, il ministro per le arti, Norman Lacy, inaugurava ufficialmente il Festival Italiano delle Arti. Prima che avesse inizio il concerto inaugurale e dopo la presentazione dei vincitori del concorso letterario, il cui primo premio andava al signor Raffaele Scappatura per il poema "Emigranti", prendeva la parola il compagno Mario Olla che a nome delle due Regioni, la Toscana e l'Umbria ha detto:

"Siamo lieti e onorati di essere qui con voi questa sera nel momento dell'apertura ufficiale di questa nuova edizione del Festival Italiano delle Arti di Melbourne. Porgo pertanto il saluto più caloroso delle regioni Toscana e Umbria, dei suoi Presidenti Mario Leone e Germano Marri. Prima di tutto al Signor Lacy, ministro delle arti, al Dott. Lanfranco Vozzi, Console Generale D'Italia a Melbourne, all'avv. Luciano Bini, Presidente del Festival e a tutto il suo comitato, a tutte le autorità, alle Signore e Signori, Artisti e Connazionali presenti a questa cerimonia.

Siamo venuti dalla Toscana e dall'Umbria per essere presenti a questo Festival, convinti che ciò servirà in senso positivo per stabilire rapporti duraturi e di collaborazione ad ogni livello possibile, con lo Stato del Victoria e la Città di Melbourne, dove registriamo una numerosissima presenza di corregionali e connazionali che ci hanno onorato e ci onorano qui, come in ogni parte del mondo dove sono presenti, per il loro impegno, per il loro ingegno, la loro serietà e per le loro capacità operative. Gli scambi culturali che queste



Mario Olla, presidente della Consulta Emigrazione della Regione Toscana mentre offre il simbolo ufficiale della Toscana al ministro Lacy.

occasioni ci offrono sono non solo l'obiettivo principale che ci poniamo per avvicinare e far vivere il grande patrimonio culturale-artistico e folcloristico che Toscana ed Umbria (certi di non peccare di presunzione) possono offrire al mondo intero, ma noi desideriamo anche che questi incontri servano a poter stabilire e sviluppare i contatti e i rapporti che sono sempre più necessari perché tutti i problemi che interessano i nostri corregionali come tutti gli Italiani emigrati (i problemi cioè che riguardano i diritti sociali e civili) possano avere uno spazio sempre maggiore.

tratia le proprie capacità tecniche e operative con grande dovizia di risultati.

Termine questo mio saluto assicurando che l'impegno delle nostre regioni andrà in questa direzione. Formulo i più vivi auguri di grande successo al Festival. Ringrazio della squisita ospitalità che ci è stata riservata dallo Stato del Victoria, dagli organizzatori e dai nostri corregionali e connazionali. A tutti loro, presenti e non presenti nel momento dell'apertura ufficiale di una iniziativa che le porterà un nuovo prestigio, porgo un fraterno e caloroso forte abbraccio col cuore grande delle città, delle borgate, del popolo umbro e toscano. Vorrei, di ciò, lasciare il segno, offrendo al Signor Ministro Lacy il simbolo ufficiale della Toscana ed una pubblicazione che ne illustra le sue caratteristiche di storia e di cultura."

noi e la legge di "Duraless"

## IL "PUBLIC SOLICITOR"

I principali servizi di assistenza legale ufficiale sono l'Avvocato Pubblico, o "PUBLIC SOLICITOR", che è di particolare aiuto in questioni penali o criminali, THE LAW SOCIETY OF N.S.W., che dà assistenza specialmente in questioni civili, e l'AUSTRALIAN LEGAL AID OFFICE, che si occupa di questioni federali, non statali, come pensioni e sicurezza sociale, e diritto di famiglia, cioè scioglimento di matrimonio, custodia dei bambini, etc.

In tutti i casi è ottenibile il servizio interpreti, purché si faccia richiesta quando si prende l'appuntamento, e si dia sufficiente preavviso.

Il servizio del Public Solicitor, l'avvocato pubblico, è regolato da una legge del 1974. Nel N.S.W. ha l'ufficio centrale all'angolo di Bent e Philip Streets, Sydney, telefono 2404443, e inoltre ha una numerosa squadra di avvocati in servizio nei tribunali locali, cioè le Courts of Petty Sessions.

Questi sono a disposizione di chiunque sia chiamato in tribunale, specie se si tratta di una questione penale. I consigli legali e la rappresentanza iniziale sono gratuiti, ma l'ulteriore assistenza professionale è limitata a chi guadagna meno di un certo minimo.

La legge del '74 ha passato alla Law Society la responsabilità per l'assistenza legale sulla maggioranza delle questioni civili, e al Public Solicitor su quasi tutte le questioni penali.

Perciò, se si è chiamati in tribunale per una questione penale (che potrebbe anche essere il furto di un og-

getto da un grande magazzino) è consigliabile telefonare all'ufficio del Public Solicitor il giorno prima, o almeno presentarsi in tribunale prima delle 10 e chiedere dell'avvocato di turno, e anche dell'interprete, se è necessario.

Oltre alle questioni penali, l'Avvocato Pubblico dà assistenza legale gratuita, sempre soggetta ad un "means test" in alcune questioni civili, come acquisti a rate, problemi degli inquilini in affitto, acquisto di merci difettose, problemi con costruttori, idraulici, elettricisti, ecc.

Se però si tratta di un reclamo contro una truffa, o merce o servizio difettosi, è bene rivolgersi prima al Ministero degli Affari dei Consumatori (telefono a Sydney: 238 8111), che comincerà ad esaminare il caso e poi si rivolgerà all'Avvocato Pubblico a vostro nome, se sarà opportuno.

## INIZIATIVE DEL COMUNE DI THEBARTON

ADELAIDE - Un nuovo complesso ricreativo sulle rive del Torrens darà un carattere nuovo al sobborgo di Thebarton.

Il nuovo complesso è stato progettato dal comune di Thebarton e sorgerà nella area della vecchia fabbrica di mattoni della Hallett.

Il complesso comprenderà spazi chiusi per attività sportive, un centro cittadino e un centro per i giovani, un museo dell'industria, un ristorante, e diverse aree aperte per barbeque e picnic e un parco giochi per i bambini.

Adelaide - Il consiglio comunale di Thebarton (SA) ha organizzato alcuni corsi per i residenti che si intitoleranno "conosci il tuo comune".

I corsi hanno riscosso un notevole interesse fra i cittadini di Thebarton, e il comune ha invitato coloro che non avessero ancora partecipato ad essere presenti alla prossima "lezione" che avrà luogo martedì 28 ottobre, alle ore 7 pm., presso Community hall del comune, angolo di George St. e South Rd., Thebarton.

Un corso a livello più avanzato si terrà il 25 novembre prossimo.

## LUTTO SGRO'

DECEDUTO IL PADRE DEL SEN. SGRO'



Pietro Sgro'.

Il primo ottobre scorso è deceduto a Seminara (Calabria) il cav. Pietro Sgro'. Il signor Sgro' era nato il 22 luglio del

## Anniversario dell'Ossola

Il Comitato dell'Associazione Partigiani in Melbourne, invita la Comunità Italiana a partecipare alla festa in occasione della ricorrenza del 36mo anniversario della vittoria dell'Ossola; dei valorosi Partigiani nella conquista della prima Repubblica democratica nata dopo il ventennio di dittatura fascista.

Anche quest'anno in data 18 Ottobre gli ex Partigiani Combattenti invitano Soci e amici, a partecipare con le loro famiglie a questa serata popolare. Sarà servita una ricca cena.

La festa avrà inizio alle ore 7.00 p.m. presso i locali

Bevande alcoliche e analcoliche saranno in vendita. L'invito è esteso a tutte le Associazioni Combattentistiche e di Arma, ed ai vari club paesani e regionali di tutta la nostra Comunità.

Ognuno può intervenire indossando i propri distintivi d'Arma e decorazioni. Per informazioni e prenotazioni potete rivolgervi ai membri del comitato telefonando a uno dei seguenti numeri:

- Carmelo Cummaudo (350 1064)
- Silvio Zancan (3801894)
- Guido Ciaccia' (354 5688)

## ISCRIVETEVI ALLA FILEF

AVENUE

Formal wear Hire

LIBRERIA

## SCOPO ITALIAN BOOKSH

Suite 1, 264 Lygon St., Ca (Cnr. GRATTAN ST.)

Phone: 347 9573 A.H.: 41

Libri per bambini, libri di testo per scuole e università, novelle e romanzi, libri di geografia, storia, musica, arte, cucina, ecc., attrezzatura audio-visiva.

ADELAIDE  
28 Ebör Avenue, 10.  
MILE END, 5031 - 031

CANBERRA  
C/O 17 BUNDELA ST.  
HARRABUNDAH, ACTU 2604

CULLA





**DONNE  
IMMIGRATE  
IN FABBRICA**

Melbourne - I ministri ombra statali per il lavoro e l'industria e per l'immigrazione e gli affari etnici, Jim Simmonds e Jack Ginnifer, hanno recentemente rilasciato una dichiarazione sulle condizioni di lavoro delle donne immigrate in una fabbrica di parti elettriche di Collingwood (Vic).

I due ministri ombra laburisti hanno fatto riferimento ad una ricerca condotta in quella fabbrica dal Migrant Trade Union Centre di Melbourne, secondo cui il lavoro ripetitivo e a cottimo e i ritmi eccessivi portano a gravi conseguenze per la salute delle lavoratrici, molte delle quali sono colpite da tendosinovite.



Jim Simmonds.

Le operaie guadagnano \$130 la settimana e sono costantemente sotto l'incubo del licenziamento.

Secondo la ricerca, le operaie continuano a lavorare, anche se colpite da tendosinovite, perché non sanno come chiedere l'indennità di infortunio (compensation) e perché non possono permettersi di lasciare il lavoro per ragioni finanziarie, e hanno paura di perdere il posto di lavoro se si assentano per infortunio.

Le operaie chiedono l'abolizione del cottimo e la riduzione dei ritmi di produzione e vogliono il diritto a conservare il posto di lavoro se si assentano per infortunio.

"Questi sembrerebbero diritti acquisiti - hanno dichiarato i due ministri ombra - ma non è così per i lavoratori immigrati che non hanno una qualifica, specialmente in tempi di forte disoccupazione."

**RADIO E TV "ETNICA"**

SYDNEY - A una conferenza-stampa, svoltasi a Sydney il 23 settembre, i Senatori Susan Ryan e Moss Cass, Ministri-ombra rispettivamente dei Mass-media e dell'immigrazione e gli AFFARI ETNICI, hanno annunciato il programma elettorale del Partito Laburista Australiano per quanto riguarda la radio e la televisione etnica (o multiculturale).

Come premessa alla spiegazione del programma laburista i Ministri ombra hanno brevemente delineato la storia dei programmi radiotelevisivi etnici in Australia. Nel giugno del '75, sotto il governo laburista, le stazioni radio etniche 2EA di Sydney e 3EA di Melbourne misero in onda i loro primi programmi. Nel settembre dell'anno successivo il governo liberale invitò l'Australian Broadcasting Commission (L'ABC) a prendere in mano il servizio di radiodiffusione etnica e ad assumersi la responsabilità per l'operazione delle stazioni radio etniche. Questo invito, però, fu ritirato quando il governo scoprì che L'ABC avrebbe avuto bisogno di \$2 milioni per mettere in opera il servizio. Venne istituito, invece, un ente statutario, lo Special Broadcasting Service (lo SBS) che, con un bilancio di \$1.9 milioni, assunse la responsabilità della gestione della 2EA e della 3EA nel gennaio del '78.

L'avvio di un servizio permanente sotto la direzione di un nuovo "Ente Trasmittente Multiculturale e Indipendente" (l'IMBC) è previsto per il 24 ottobre.

I Ministri - ombra laburisti hanno spiegato quindi il duplice aspetto della politica del loro partito per le trasmissioni radio-televisive multiculturali. Da un lato, queste trasmissioni sarebbero responsabilità dello ABC o di un altro settore del sistema radiotelevisivo nazionale. Dall'altra parte, un governo laburista stanzierebbe dei fondi per potenziare lo sviluppo di stazioni radio fondate sulla partecipazione del pubblico (il "public broadcasting sector"), come era la 3ZZ, a Melbourne, che diano in particolare l'opportunità alle comunità immigrate di produrre i propri programmi.

mi. Verrebbe riconosciuto, inoltre, alle comunità il diritto ad un contatto diretto e a una funzione consultiva presso i professionisti che fanno i programmi, in contrasto con il sistema esistente nell'ABC, nello SBC, e nell'IMBC, dove il legame con i gruppi etnici è limitato a contatti ristretti con comitati consultivi scarsamente rappresentativi che gravitano intorno a questi enti.

La Senatrice Ryan ha riassunto la posizione dei laburisti sulle trasmissioni radiotelevisive etniche, differenziandola da quella del governo: "Siamo tuttora a favore di servizi multiculturali nel campo radiotelevisivo. Ma vogliamo che questi servizi vengano istituiti in modo che riflettano i bisogni reali della nostra società" multiculturale, che non siano messi su in fretta e furia per buttare polvere negli occhi agli immigrati e per essere usati dal governo come strumenti di clientelismo politico, ma vengano istituiti sulla base di una ricerca accurata"

DAVID ROBINSON

**PER  
LA SALUTE**

MELBOURNE - Le proposte laburiste per la salute sono state recentemente illustrate in un comunicato dell'on. Kevin King, deputato statale laburista del seggio di Springvale (Vic.)

Il programma laburista prevede servizi medici gratuiti per le persone sotto i 16 anni e per le donne in stato di gravidanza. I servizi saranno gratuiti, qualunque sia il dottore o lo specialista scelto dall'assistito.

Inoltre, per tutti gli altri pazienti, se il loro dottore applica le tariffe convenzionate e invia i conti da pagare direttamente al governo (bulk-billing), il paziente non dovrà pagare alcunché.

Se il dottore invece non manda i conti direttamente al governo, il paziente verrà rimborsato nella misura dell'85% della tariffa convenzionata e non dovrà comunque pagare più di dieci dollari per ogni servizio medico.

Per tutti gli altri servizi sanitari, il governo coprirà comunque qualsiasi spesa incorsa dal paziente oltre i venti dollari.

**I.N.C.A.**

**Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

**□ SYDNEY**

423 Parramatta Road,  
Leichhardt 2040 - Tel.: 569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì  
dalle 9 a.m. alle 5 p.m.  
giovedì sera dalle 6 p.m. alle 8 p.m.  
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

**□ FAIRFIELD**

C/O MARCONI TRAVEL AGENCY  
9 William Street, Fairfield, 2165  
Tel.: 727 2716

L'ufficio è aperto ogni sabato  
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

**□ MELBOURNE**

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle  
ore 6.00 alle ore 10.00 p.m.

**□ ADELAIDE**

28 Ebø Avenue, Rd,  
MILE END, 5031 - 031 - Tel. 352 3584  
Ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

o presso il sig. G. SPAGNOLO  
73 Gladstone Rd., MILE END 5031

**□ CANBERRA**

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica  
dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le  
6 p.m. al 54 7343.

**bombiniere BARBIERI**

(BORSARI & CO.)

201 LYGON STREET, CARLTON  
PHONE: 347 4077

I PIU' DEI MODELLI ITALIANI DI BOMBINIERE  
PER OGNI OCCASIONE



**LA TRATTORIA**

PIZZA di Tom e Maria  
RESTAURANT Phone: 48 3383



32 BEST ST., NORTH FITZROY  
(Chr. ST. GEORGES RD.)

GOOD ITALIAN FOOD

● Very Friendly Atmosphere ●

— B.Y.O. —



# Violente tra l'Iran

Differenze e analogie nella storia e nelle contraddizioni fra «beduini» e «sedi sciita nei due paesi - Petrolio, colonialismo»

Non è sicuramente attraverso la storia dei conflitti locali che si possono rintracciare i precedenti e le motivazioni dell'attuale scoppio di ostilità tra Irak e Iran. La loro portata e le loro implicazioni superano di gran lunga la regione del Golfo e l'intero Medio Oriente. Ciononostante la dinamica del conflitto e la predisposizione, se così si può dire, dell'uno e dell'altro paese a vedere nel vicino un «nemico» risultano forse meno artificiose se si prendono in considerazione gli eventi che hanno caratterizzato la loro storia e le loro relazioni in quanto Stati.

Una premessa va fatta: sebbene i due paesi presentino più differenze che analogie, essi hanno comunque non solo uno stesso patrimonio storico-culturale (l'Islam e l'appartenenza ai vari imperi musulmani che si sono succeduti fino alla fine del XIV secolo), ma soprattutto alcuni problemi di oggi. Il più importante riguarda la questione dell'identità nazionale. Se è complesso per l'Iran costruirsi una coesione interna, dato il numero di etnie che compongono la sua popolazione, la cosa non è affatto scontata neanche per l'Irak. I rispettivi governi si sono spesso trovati ad affrontare l'irredentismo curdo e la spinta centrifuga di alcune regioni sfavorite, per vari motivi, dalla struttura statale centralizzata, e quindi non disposte a farsi assimilare neanche in termini specificamente culturali.

L'Iran, per la sua morfologia, potrebbe presentarsi con una fisionomia geo-economica, in linea di massima unitaria. In Irak, nord e sud sono nettamente distinti. La regione settentrionale, stepposa e montagnosa è quella degli stanziamenti beduini, ma essa è oggi importante perché vi si trovano i maggiori giacimenti petroliferi e perché offre, grazie ad adeguate opere di irrigazione, un notevole potenziale di sviluppo agricolo; la regione meridionale, sedentaria e agricola per eccellenza, è comunque più sfavorita a causa delle condizioni climatiche e la sua importanza si concentra nella zona del Golfo, ricca di petrolio.

Sembrirebbe dunque più comprensibile qui una minore compattezza nazionale. In realtà, varietà di condizioni ambientali esistono in entrambi i paesi e determinano una corrispondente varietà di situazioni socio-economiche che rendono difficile un intervento centralizzato, quando anche questo — e non è certo il caso — si configurasse in modo tale da escludere ogni possibilità di prevaricazione nei confronti di coloro verso i quali è diretto. Ne derivano per i due paesi contraddizioni e difficoltà simili. Il rapporto tra beduini e sedentari, per esempio non trova più il suo equilibrio tradizionale, dal momento in cui i due paesi hanno imboccato la via della modernizzazione e dell'industrializzazione. Ecco uno dei fattori che incide negativamente sul contesto socio-economico delle varie realtà regionali all'interno sia dell'Irak sia dell'Iran.

E ancora. Lo sciismo, maggioritario in Iran (dove si presenta, pur senza coiciderci del tutto, come religione dell'etnia dominante) è anche la religione di almeno metà della popolazione irakena. Da ciò non consegue affatto che in Irak gli sciiti rappresentino automaticamente un potenziale alleato dell'Iran. La questione è più delicata. A livello di gerarchie nel cosiddetto «clero sciita» la compenetrazione è senza dubbio notevole, ma in forma di cosmopolitismo piuttosto che di leadership di questa o quella componente. Il nucleo di propulsione sciita sta in Irak, a Nagiaf, scelta come residenza proprio per il suo prestigio ecumenico, da Khomeini in esilio. Sebbene Nagiaf rappresenti il centro di diffusione delle nuove elaborazioni sciite, il suo legame con Qom è antico di secoli e non si è mai articolato in termini di «chiese nazionali», lo dimostra il fatto che Qome Nagiaf, a partire da una certa epoca, appartenessero a entità politiche e statuali diverse non ha minimamente influito sul modo di rapportarsi delle due scuole al problema teologico o giuridico.

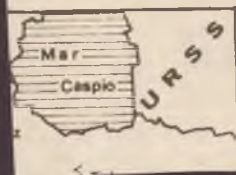
Anche la connessione tra dato religioso-ideologico e dato politico va vista con cautela. E' vero che la componente sciita in Irak è sempre stata particolarmente vigile e pronta a contestare il potere centrale. Ma questo non si può spiegare se non partendo dalla constatazione che gli sciiti, concentrati nella regione meridionale del paese, più sfavorita economicamente, costituiscono uno degli elementi più depressi nel corpo sociale irakeno. Il che non toglie che proprio gli sciiti siano stati sensibili all'operazione coloniale condotta a termine dalle grandi potenze alla fine della prima guerra mondiale. Nel 1920, quando l'Inghilterra venne scelta come potenza mandataria per l'Irak, l'insurrezione che seguì, ebbe a protagonisti alcune tribù arabe del Medio Eufrate e la dirigenza sciita di Nagiaf.

L'impatto coloniale è stato sostanzialmente diverso per i due paesi. L'Irak inglobato nell'impero ottomano (all'interno del quale ha spesso goduto di una relativa autonomia grazie all'intraprendenza di alcuni governanti locali e alla insofferenza delle tribù arabe), non era immediatamente nel gioco delle grandi potenze, se non quando diventa imprescindibile per la Gran Bretagna il controllo di tutta l'area del Golfo per salvaguardare i suoi interessi in India. Invece, a partire da metà Ottocento, si contendono il controllo e lo sfruttamento dell'Iran Russia e Inghilterra, non solo per la sua posizione strategica nel Golfo, ma per le sue ricchezze e per l'importanza che riveste la sua frontiera con l'Afghanistan che significa, per la Gran Bretagna, ancora sicurezza in India, e per l'impero zarista, la via obbligata per la sua espansione in Asia centrale.

Saranno il petrolio e la necessità americana di creare, dopo la seconda guerra mondiale, un fronte antisovietico nella regione a far omologare nell'ottica imperialistica i due paesi, i cui regimi si troveranno alleati nel Patto di Baghdad (1955).

# Irak

Iran e dell'Irak - Le contraddizioni e il ruolo della religione nell'indipendenza



...si articola diversamente. In Irak, mediata dallo sciismo e dalla Costituzione (1906-1911) e dal ruolo dei Pahlavi che salgono al potere con l'arrivo degli inglesi e che diventano i difensori degli interessi imperialistici britannici nella regione. Si lotta contro la monarchia e quindi contro la monarchia assoluta (1922) funzionalmente al potere recente dei due paesi e contro i tentativi autonomistici da parte dei curdi e delle sanguinose repressioni. In Iran, possono vantare una vitalità politica e un contesto mediorientale; vitano soffocato, anche brutalmente pensare alle drammatiche condizioni di quello iraniano, i quali non hanno entrambi registrato un'esperienza non comuni nel-

...i due paesi tentano di riprendere il controllo nazionale (1951-53); in Irak, la persistente ingerenza inglese, il ruolo di stato militare che porta al colpo di Stato (1958). A questo punto le decisioni di stato iraniano nella politica rimane, in linea di massima, politica elitaria, sia pure talora il colpo di stato americano e il ruolo di Mossadek e riporta i tempi della lotta nazionale e rivoluzione la cui partecipazione trovò eccezionale.

...che è utile chiarire per far capire i due paesi all'interno di una dinamica che è la controversia territoriale. Essa è vecchia di ben tre secoli e riguarda l'Irak e l'Impero Ottomano. Il controllo di trattati e di accordi, di confini, rimessi in discussione, non sono soddisfacenti. Lo stesso controllo coloniale nel 1937 venne considerato e completamente disatteso, il controllo nel 1959 da Qasim che era irakeno ceduti all'Iran. I confronti degli iraniani residenti in Irak un numero notevole di disordini nel paese.

...ciò rispose con una serie di decisioni che i due paesi, sempre latente, propri scontri di frontiera. Nel maggio dei suoi alleati, prese diplomatica sulla questione con la tensione e di approfittare della difficoltà del regime irakeno. I confini sullo Shatt El Arab fosse in parte in porto operazioni politiche nel 1975, quando Irak e l'Iran si accordarono definitivamente, accordo però non entrambi i paesi, l'occasione si presentò.

...del problema si sono aggravati in sede regionale, sia in termini di ruoli tra i due paesi sia in termini di...

...maria Scarcia Amoretti

...che in Uruguay un referendum

# Con la scusa della

# “Sicurezza”

COME PINOCHET, anche i generali uruguayani vogliono la loro brava «istituzionalizzazione», e per realizzarla hanno stabilito una raffica di consultazioni elettorali. A novembre i cittadini di questo paese (grande metà dell'Italia, due milioni di abitanti, sette anni di potere militare, un detenuto politico ogni trecento persone, un carcere costruito apposta cui è stato dato il nome di «Libertad») dovranno giudicare in un referendum il testo costituzionale che i militari stanno elaborando e che non hanno ancora fatto conoscere per esteso. L'anno prossimo dovranno poi tornare alle urne per votare l'unico candidato alla carica di presidente che i militari avranno scelto per loro, e nell'86 dovranno votare per il suo successore. In quell'occasione potranno scegliere fra due candidati, entrambi designati dai militari. Un preciso programma cronologico, che i generali hanno deciso di chiamare «cronograma», fondendo i due termini.

Non è andata bene a Pinochet, che non è riuscito a convincere nessuno della legittimità del «suo» referendum, difficilmente andrà bene ai militari uruguayani la cui costituzione, per quello che se ne sa finora, è una negazione della democrazia ancora più smaccata di quella messa in piedi dal padrone del Cile. Ne parliamo con Rodney Arismendi, segretario generale del Partito comunista uruguayano. E a Roma per la celebrazione del sessantesimo anniversario del suo partito. Questa sera (al teatro Centrale, alle 18) avrà luogo una manifestazione con Giancarlo Pajetta e Maurizio Ferrera.

«Cominciamo con alcuni esempi — dice Arismendi — delle aberrazioni contenute nel testo costituzionale che i militari stanno preparando. Le decisioni che riguardano la «sicurezza nazionale» sono di esclusiva competenza del presidente, di concerto con i capi militari. Il parlamento non può dire nulla. Sotto la voce «sicurezza nazionale» rientra la politica estera, la difesa, la politica interna. Praticamente tutto. Il parlamento previsto, poi, sarà molto ridotto nel numero dei deputati e comunque è stabilito in partenza che il 54 per cento dovrà essere di sostegno al presidente. Se un deputato appartenente a quel 54 per cento dovesse, anche per una volta, votare contro il presidente, sarebbe costretto a dimettersi».

«E alle elezioni chi può concorrere? «La costituzione dice che l'attività politica è interdetta a quelle forze che abbiano «rapporti ideologici con l'estero». Una formulazione fatta su misura per noi, i socialisti e i democristiani».

«Con i quali voi condurrete da anni, da prima del colpo di Stato del '73, un'interessante esperienza unitaria nel Fronte ampio. «Il nostro partito ha identificato da ormai decine di anni la liberazione nazionale come la via attraverso cui arrivare al socialismo. La nostra crisi di crescita, se così si può dire, è avvenuta nel 1955, prima di quel tremendo '56 (la destituzione, i fatti di Ungheria, ndr), così importante per tutto il movimento comunista mondiale».

«Questa vostra autonomia vi ha portato anche a svolgere un ruolo particolare negli anni Sessanta, gli anni dell'ondata guerrigliera che lacerarono profondamente la sinistra latinoamericana».

«Noi ci siamo battuti, allora, per uscire dal falso dilemma: lotta armata a tutti i costi, via pacifica sempre e comunque. Sostenevamo che la lotta armata, in molti paesi latinoamericani, era da considerare la via principale da seguire, ma sostenevamo anche che la lotta armata non doveva costituire una specie di alternativa alla lotta politica ma anzi doveva fondersi con essa. Le due forme di lotta dovevano essere reciprocamente complementari».

«A quindici anni di distanza. Dopo la sconfitta dolorosa di tanti movimenti guerriglieri, ecco il Fronte sandinista in Nicaragua abbattere il regime di Somoza con una lotta che tutto sommato, facendo le doverose distinzioni, ricorda abbastanza il «modello» cubano. Che riflessione si può fare?»

«Le sconfitte gravissime degli anni Sessanta non le ha subite la guerriglia ma il «guerrigliarismo», cioè quella sorta di militarismo esasperato su cui molti rivoluzionari sono scivolati. La vittoria in Nicaragua è venuta proprio dall'aver evitato quell'errore. Il Fronte sandinista ha saputo creare uno schieramento vastissimo contro Somoza, sulla base del concetto unitario per antonomasia che è l'«indipendenza nazionale».

«Che frutti ha prodotto questa vostra linea nella lotta in Uruguay?»

«I partiti tradizionali, il bianco e il colorado, oggi sono impegnati molto più attivamente nella resistenza contro la dittatura militare. In particolare il bianco (quello che storicamente veniva considerato il più conservatore, ndr) si è apertamente pronunciato per il «no» al referendum di novembre e il suo leader, Wilson Ferreira Aldunate, ha partecipato personalmente a una manifestazione del Fronte Ampio a Madrid. Anche i colorados sono in buona parte su questa strada, tanto che è già stato creato un «comitato di convergenza» cui partecipano, sia pure a titolo personale, per ora, elementi di tutti i partiti. Poi c'è una parte consistente degli imprenditori che non si riconosce ed anzi trova dannosa la politica economica della dittatura, che favorisce i capitali esteri e restringe il mercato interno. Gli studenti di oggi sono nuovi. Quando è arrivata la dittatura erano ancora bambini. Eppure anche loro lottano attivamente. Infine la Chiesa è anch'essa in prima linea. L'isolamento della dittatura è grande e continua a crescere. L'importante è che questa cresca non si arresti e che prosegua anche l'isolamento internazionale. In America latina, governi, parlamenti, forze politiche, sindacati, organizzazioni internazionali, si sono ampiamente pronunciati, e continuano a farlo, contro la dittatura uruguayana. Ciò è avvenuto anche in Europa, ed è importante che si vada avanti».

«E gli Stati Uniti? «A parole il governo di Washington è per i diritti umani. Ma a noi risulta — è un'informazione, non un semplice sospetto — che esso è tutt'altro che estraneo al «patto di ferro» che hanno stipulato Uruguay, Argentina e Cile, per quella che chiamano «la lotta al comunismo internazionale». Anzi, sappiamo con certezza che le riunioni preparatorie del colpo di Stato compiuto in Boivia in agosto sono avvenute nell'ambasciata uruguayana di La Paz».





## La strage fascista a Monaco: 12 morti molti feriti gravi

Sono salite a 12 le vittime della strage di Monaco, compiuta durante la celebre sagra della birra, la Oktoberfest. I feriti sono 144 e per molti di loro i medici si riservano la prognosi. L'attentato non è stato rivendicato, ma le autorità ritengono che gli autori del massacro appartengano a un gruppo fascista. Infatti ieri a due giornali di Monaco è giunta una telefonata anonima: una donna, dallo spiccato accento francese, ha « rivendicato » la strage a un gruppo di destra; lo stesso — ha detto — che ha portato a termine l'attentato alla stazione di Bologna. Si ritiene che anche un attentato sia rimasto ucciso nell'esplosione. Gli inquirenti hanno trovato sul luogo dell'attentato un documento indicante l'appartenenza di una delle vittime al gruppo neonazista « Hoffmann ».

## Dal congresso laburista appello per l'alternativa

BLACKPOOL — L'appello ad una reale alternativa, in politica interna come sul piano internazionale, si è levato fin dalle prime battute nel 79. congresso annuale del Partito laburista che ha aperto ieri i suoi lavori nella sala dei Winter Gardens di Blackpool. L'obiettivo della pace e della cooperazione, il riequilibrio dei fattori di attrito e di tensione, ha dominato l'indirizzo inaugurale del presidente dell'assemblea, Lena Jager. Da questa assoluta priorità discende l'esigenza di serrare i ranghi, raddoppiare lo sforzo, potenziare il coefficiente di unità del movimento laburista.

« Molti, in ogni parte del mondo — ha osservato la Jager — si domandano quali saranno le nostre decisioni questa settimana. Il socialismo o è internazionale, o non è nulla. Se riusciamo a dare una indicazione utile sulla possibilità di stabilire nuove frontiere nella jungla economica, frontiere di governo basate sul consenso è su una amministrazione responsabile, altri possono seguire il nostro esempio. Altrimenti vi sono in agguato in molti paesi, forze e ideologie diverse, nemiche del socialismo e della democrazia ». Lena Jager ha rivolto poi all'assemblea un caldo appello per l'unità del partito al di là delle divisioni, fazionarie e polemiche di cui tanto si è parlato.

Pace, lavoro e libertà — secondo una bozza programmatica emessa nell'aprile scorso — sono gli obiettivi sui quali converge l'interesse e la capacità di guida del movimento laburista contro l'attuale « disastrosa politica economico-sociale dei conservatori ». Per quanto riguarda la riorganizzazione del partito, i punti da tempo in discussio-

ne (metodo di elezione del leader, stesura del manifesto, processo di ri-selezione periodica dei rappresentanti parlamentari) rimarranno all'ordine del giorno anche al prossimo congresso.

La direzione laburista ha frattanto adottato, alla vigilia del raduno, due risoluzioni indicative sul disarmo atomico (no ai missili americani) e sulla CEE (ribadito atteggiamento critico) da sottoporre all'approvazione.

In un incontro ai margini della conferenza, l'ex cancelliere dello scacchiere Denis Healey è tornato sul tema nord-sud e sul rapporto Brandt, sottolineando il pericolo dei crescenti squilibri e di un possibile collasso del sistema finanziario internazionale, che mettono in risalto più che mai la necessità di stimolare e rafforzare il trasferimento di risorse e aiuti, la assoluta inderogabile priorità da accordare alla cooperazione internazionale su questi scottanti problemi. « Che ci piaccia o meno — ha detto Healey — viviamo in un mondo economicamente interdipendente... sul breve periodo possiamo cercare di rilanciare il concetto della convergenza economica ».

La grettezza e punitiva politica economica del governo Thatcher, il governo della disoccupazione, vale come esempio negativo e va respinto e sostituito da un approccio costruttivo anche perché essa è palesemente pericolosa nei suoi riflessi internazionali, dove la stabilità e la sicurezza di fondo dipendono adesso strettamente dalle possibilità di ripresa economica collettiva da parte di tutti i paesi industrialmente avanzati o meno.

Antonio Bronda

# Tutti i punti politici dell'accordo di Danzica

L'intesa sui sindacati indipendenti e autogestiti - Il diritto di sciopero - Rispetto della libertà di espressione - Liberazione dei detenuti politici - Riforme per superare la crisi

Pubblichiamo di seguito tutti i punti politici del protocollo firmato a Danzica dal vice primo ministro Mieczyslaw Jagielski per il governo e da Lech Walesa per il Comitato interaziendale di sciopero.

**PARAGRAFO 1:** Accordo per la creazione di sindacati professionali liberi, indipendenti dal partito e dal datore di lavoro, risultante dalla convenzione numero 87 dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificata dalla Polonia popolare e concernente le libertà sindacali. E' stato convenuto quanto segue:

1) L'attività dei sindacati in Polonia non ha corrisposto alle attese e alle speranze dei lavoratori e si giudica necessaria la creazione di nuovi sindacati autogestiti; sindacati che rappresenteranno in modo autentico la classe operaia. Non è messo in causa il diritto dei lavoratori di aderire ai sindacati esistenti e per l'avvenire si può contemplare la possibilità di una cooperazione fra i sindacati.

2) Creando nuovi sindacati autogestiti e indipendenti, il Comitato interaziendale di sciopero dichiara che essi rispetteranno i principi definiti dalla Costituzione della Repubblica Popolare di Polonia. I nuovi sindacati difenderanno gli interessi materiali e sociali dei lavoratori e non hanno intenzione di svolgere il ruolo di un partito politico. Essi rispetteranno il principio della proprietà sociale (comune) dei mezzi di produzione, che è la base del sistema socialista esistente in Polonia e riconoscono il ruolo dirigente, nello Stato, del Partito Operaio Unificato Polacco. I nuovi sindacati non metteranno in questione il vigente sistema di alleanze internazionali della Polonia. Essi aspirano ad assicurare ai lavoratori mezzi di controllo efficaci, mezzi di espressione delle loro opinioni, come pure la difesa dei loro interessi. La commissione governativa dichiara che il governo garantirà e assicurerà il pieno rispetto del carattere indipendente e autogestito dei nuovi sindacati, per quanto concerne sia le loro strutture, sia il loro funzionamento a tutti i livelli di attività. Il governo assicurerà ai nuovi sindacati la possibilità di adempiere alle loro funzioni essenziali nel campo della difesa degli interessi fondamentali dei lavoratori, della realizzazione dei bisogni materiali e socio-culturali dei lavoratori. Nello stesso tempo esso (il governo) garantisce che i nuovi sindacati non saranno oggetto di discriminazioni di alcun genere.

3) La creazione e il funzionamento dei sindacati indipendenti e autogestiti è conforme alla convenzione numero 87 sulle libertà sindacali e sulla protezione dei diritti sindacali, e a quella numero 98, sui diritti di organizzarsi e sul diritto a negoziati comuni: convenzioni, entrambe, dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificate dalla Polonia. Il pluralismo delle rappresentanze sindacali e dei lavoratori necessiterà modifiche legislative, e pertanto il governo si impegna a intraprendere iniziative legislative riguardanti in particolare la legge sui sindacati, la legge sull'autogestione operaia e il codice del lavoro.

4) I comitati di sciopero formati hanno la possibilità di trasformarsi in organi rappresentativi degli operai a livello d'azienda e cioè in comitati operai, comitati di lavoratori, consigli operai, o comitati fondatori di nuovi sindacati autogestiti. Il comitato interaziendale di sciopero, in quanto comitato fondatore di questi sindacati, dispone di libertà di scelta quanto alla forma: o un sindacato, o una federazione per la regione del litorale del Mare Baltico. Il comitato fondatore adempierà alle sue funzioni fino all'elezione di nuovi responsabili in conformità allo statuto. Il governo si impegna a garantire le condizioni che permettano ai nuovi sindacati di registrarsi al di fuori della lista del consiglio centrale dei sindacati professionali (organismo sindacale ufficiale).

5) I nuovi sindacati devono avere la possibilità reale di formulare pubblicamente le loro opinioni sulle decisioni fondamentali che determinano le condizioni della vita dei lavoratori: i criteri di ripartizione del reddito nazionale tra consumo e accumulazione; la ripartizione dei fondi di consumo so-

ciale tra i differenti settori (sanità, pubblica istruzione, cultura); i principi fondamentali della remunerazione e della politica salariale, in particolare quando si tratti del principio dell'aggiustamento automatico dei salari all'andamento dell'inflazione (scala mobile - n.d.r.), dei piani economici a lungo termine, della ripartizione degli investimenti tra i vari settori dell'economia, e dei cambiamenti dei prezzi. Il governo si impegna ad assicurare le condizioni necessarie all'esplicazione di tali funzioni.

6) Il Comitato interaziendale di sciopero creerà un centro di analisi socio-professionali il cui compito sarà quello di fare un'analisi obiettiva della situazione dei lavoratori, delle loro condizioni, del livello di vita, dei mezzi atti a rappresentare gli interessi dei lavoratori. Questo centro effettuerà anche accertamenti sui livelli dei salari e dei prezzi e proporrà forme di compensazione. I nuovi sindacati non faranno parte della confederazione rappresentata dal consiglio centrale dei sindacati professionali (organismo sindacale ufficiale - n.d.r.).

La nuova legge dovrà riflettere tale principio e si sottolinea al tempo stesso che bisogna assicurare la partecipazione dei rappresentanti del Comitato interaziendale di sciopero o dei comitati fondatori dei sindacati autogestiti o di altri rappresentanti operai all'elaborazione di tale legge.

**PARAGRAFO 2:** Garanzia del diritto di sciopero, nonché della sicurezza degli scioperanti e delle persone che hanno contribuito all'organizzazione dello sciopero. E' stato convenuto quanto segue:

1) Il diritto di sciopero sarà garantito dalla legge sui sindacati, attualmente in preparazione. Tale legge dovrà definire le condizioni della proclamazione di uno sciopero e della sua organizzazione, dei mezzi da impiegarsi per risolvere le questioni controverse e delle responsabilità risultanti da infrazioni della legge. Non si potrà ricorrere nei confronti degli scioperanti agli articoli 52, 64 e 63 del codice del lavoro (questi articoli precisano le condizioni di licenziamento per ragioni attinenti alla disciplina del lavoro e sono sovente impiegati contro gli scioperanti, n.d.r.). Fino all'approvazione di questa nuova legge il governo garantisce la sicurezza degli scioperanti e delle persone che hanno contribuito all'organizzazione dello sciopero e assicura loro le stesse condizioni di lavoro di prima dello sciopero.

**PARAGRAFO 3:** Rispetto della libertà di parola, di espressione e di pubblicazione; e al tempo stesso ciò che ne risulta, e cioè la non perseguibilità delle pubblicazioni indipendenti e l'accesso ai « mass-media » dei rappresentanti di tutte le confessioni. E' stato convenuto quanto segue:

1) Il governo presenterà al parlamento nel termine di tre mesi il progetto di legge sul controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli, fondato sui seguenti principi: è compito della censura proteggere l'interesse dello Stato. Ciò significa che la censura deve proteggere i segreti di Stato ed economici, la cui latitudine esatta sarà precisata da norme giuridiche; deve proteggere gli interessi legati alla sicurezza dello Stato come pure i suoi interessi internazionali importanti; deve proteggere i sentimenti religiosi e quelli delle persone non credenti, nonché impedire la diffusione di materiale suscettibile di nuocere al buon costume. Nel progetto di legge sarà anche previsto il diritto di ricorrere in appello presso il tribunale amministrativo supremo contro decisioni degli organi preposti al controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli. Anche questo diritto entrerà in vigore dopo la riforma del codice di procedura amministrativa.

2) L'accesso ai « mass-media » dei rappresentanti delle differenti confessioni nell'ambito delle loro attività religiose sarà realizzato dopo un accordo sulle questioni di merito e dopo la definizione dei problemi organizzativi tra gli organi amministrativi competenti e i rappresentanti delle differenti confessioni. Il governo assicurerà la dif-

fusione per radio della messa domenicale, il che sarà oggetto di un accordo preciso con l'episcopato polacco.

3) La radio e la televisione, la stampa e le pubblicazioni devono servire a favorire un'espressione diversificata di idee, di opinioni e di giudizi ed essere sottoposte ad un controllo sociale.

4) La stampa, come i cittadini e le loro organizzazioni, devono beneficiare del libero accesso ai documenti e agli atti (decreti) pubblici e amministrativi, quali in particolare: piani socio-economici e altri atti promulgati dal governo e dagli organi amministrativi subordinati. Le eccezioni al principio del carattere pubblico dell'attività dell'amministrazione saranno definite dalla legge ai termini del comma n. 1.

**PARAGRAFO 4:** A) Riassunzione degli operai licenziati dopo gli scioperi del 1970 e 1976, reintegrazione nelle università e nei loro diritti accademici degli studenti espulsi e messi in disparte per le loro opinioni; B) Liberazione di tutti i detenuti politici e in particolare di Edmund Zdrozowski, Jan Kozlowski e Merck Kozlowski (va ricordato che nel corso dello sciopero il comitato presentò un documento annesso nel quale sono elencati tutti i dissidenti arrestati nelle ultime due settimane, n.d.r.); C) soppressione della repressione per reati d'opinione. E' stato convenuto quanto segue:

A) Esame immediato di tutti i casi di licenziamento sopravvenuti dopo gli scioperi del 1970 e 1976; in tutti i casi in cui saranno constatate irregolarità nei confronti della legge occorre risarcire immediatamente le persone in questione.

B) Sottomettere il « dossier » di tali persone all'esame del ministero della Giustizia che dovrà pronunciarsi entro un termine di due settimane. Per quanto riguarda le persone ancora in prigione, esse dovranno essere rilasciate finché i processi non siano terminati.

C) Verificare la legalità degli arresti e liberare tutte le persone menzionate nel documento annesso al protocollo (i dissidenti arrestati nelle ultime due settimane, n.d.r.).

D) Garantire il pieno rispetto del principio della libera espressione delle opinioni nella vita pubblica e professionale.

**PARAGRAFO 5:** Pubblicare sui « mass-media » la notizia della creazione del Comitato interaziendale di sciopero e rendere pubbliche le sue rivendicazioni. E' stato convenuto quanto segue:

— Tale rivendicazione è realizzata mediante la pubblicazione del presente protocollo sui « mass-media » del paese.

**PARAGRAFO 6:** Prendere iniziative reali per fare uscire il paese dalla crisi, permettendo a tutti gli ambienti e a tutti gli strati sociali di partecipare alla discussione sul problema delle riforme e pubblicando informazioni complete sulla situazione socio-economica del paese. E' stato convenuto quanto segue:

— Noi consideriamo indispensabile accelerare l'elaborazione di un programma di riforme, e le autorità da parte loro definiranno e pubblicheranno nei prossimi mesi i principi fondamentali di tale riforma. Occorre permettere la più larga partecipazione possibile alla discussione pubblica su questa riforma.

I sindacati dovrebbero partecipare soprattutto ai lavori sulla elaborazione delle leggi riguardanti gli organismi economici socialisti e l'autogestione operaia. La riforma economica dovrà avere per base un'autonomia considerevole più grande delle aziende e una reale partecipazione delle cellule di autogestione operaia alle decisioni concernenti il funzionamento delle aziende. Le decisioni corrispondenti dovrebbero garantire l'esplicazione delle funzioni dei sindacati autogestiti e indipendenti. Il Comitato interaziendale di sciopero chiede anche di ricevere dalle autorità garanzie devolute per lo sviluppo delle fattorie agricole familiari e che siano messi su un piede di parità tutti i settori dell'agricoltura, chiede inoltre il ripristino di organismi di autogestione rurale.



# Bilancio fallimentare della gestione finanziaria

ROMA — Bilancio e relazione previsionale 1981, legge finanziaria e correzione del perverso meccanismo delle trattenute sulle buste paga: tutto in alto mare. I documenti elaborati dal governo saranno presentati, martedì, per rispettare le scadenze di legge ma non esiste alcun punto concreto su cui il governo dimissionario abbia raggiunto conclusioni operative. Il vuoto di scelte — nel quale si è sviluppato il disaccordo fra ministri su questioni vitali — è esploso con mesi di ritardo rispetto a quando, già nei primi mesi dell'estate, era pienamente misurabile di fronte alla prima campagna (maggio-giugno) speculativa per la svalutazione della lira.

Molti settori della società italiana hanno lavorato duro e con apprezzabili risultati: l'incremento del 4% previsto per il reddito costituisce un «miracolo» nelle condizioni di recessione internazionale e di crisi interna del 1980. In cambio, il governo ha dato due crisi della lira e crea ora le condizioni per un terzo attacco.

LA MALFA — Ieri una nota del ministro del Bilancio ha così precisato le posizioni di Giorgio La Malfa sulla correzione del fisco sulle retribuzioni ed i bassi

redditi: «Sarebbe contraddittorio porre il problema della riduzione del grado di indicizzazione all'inflazione delle aliquote fiscali se nello stesso tempo, non si affronta il discorso su tutto l'insieme dei meccanismi di indicizzazione che alimentano la carica inflazionistica del nostro paese. Questi sono problemi che devono essere oggetto di discussione in Parlamento, con le forze sociali e nel quadro delle consultazioni per il Piano a medio termine». La nota precisa che La Malfa non è tuttavia in disaccordo col ministro delle Finanze Reviglio — che ha presentato proposte di correzione che il consiglio dei ministri non ha approvato — e che la revisione delle aliquote «deba avvenire senza vedere aumentato il disavanzo del settore pubblico»: quest'ultima frase resta incomprensibile perché il disavanzo dipende anzitutto dal livello della spesa e da ciò che pagano di imposte l'insieme dei contribuenti.

I lavoratori dipendenti, pur disponendo di una modesta parte del reddito nazionale, vengono resi responsabili di tutto: dell'inflazione, dell'indebitamento pubblico, persino degli investimenti nel Mezzogiorno e del... credito alle imprese. Ieri 24 Ore traduceva questo scarico di



Franco Reviglio



Giorgio La Malfa

## BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE 1980

	Variazioni sul 1979		Miliardi di lire
	Quantità	Prezzi	
Prodotto interno lordo	+ 4,0	- 18,6	331.630
Importazioni	+ 5,5	+ 28,5	95.470
Esportazioni	+ 1,0	+ 19,0	82.430
Domanda interna	+ 5,1	+ 21,1	344.670
Consumi delle famiglie	+ 4,3	+ 20,0	211.340
Consumi collettivi	+ 2,2	+ 23,3	55.010
Investimenti fissi lordi	+ 9,0	+ 21,9	66.840
Variazioni delle scorte	-	-	11.480
Saldo bilancia pagamenti	-	-	- 6.000

responsabilità per la crisi economica affermando in un titolo che «l'81 dipende dalle parti sociali» (per «parti sociali» si intendono i sindacati).

QUESTIONE FISCO — L'81 dipende invece dalla capacità o meno di svolgere una azione di governo che indirizzi e mobiliti l'uso delle risorse. Proprio il fisco è divenuto, nell'ultimo anno, la pietra di paragone della mancanza di volontà politica. Si individuano evasioni fiscali per decine di migliaia di miliardi e poi si resta con le mani in mano; si denunciano esenzioni e sgravi ingiustificati e si rifiuta ogni seria revisione e disciplina. In soli dodici mesi il governo ha fatto saltare una serie di iniziative per la revisione della macchina fiscale che erano sorte in parte nel seno stesso dei ministri:

— è stato seppellito un primo piano triennale di riorganizzazione dell'amministrazione per gli accertamenti fiscali sostituendolo (con un anno di ritardo) con la richiesta di deleghe ad agire... in 5 o 8 anni;

— è stata saltata la scadenza per l'entrata in funzione effettiva dell'anagrafe tributaria, senza nemmeno spiegare il perché (è ancora appaltata alla società SOGET);

— si è promesso di far partecipare i Comuni in modo diretto all'accertamento, senza dare seguito all'impegno;

— è stato presentato il progetto di legge per consentire alla magistratura di perseguire in tempi brevi i grossi evasori: dal febbraio

scorso, non fa alcun passo in avanti;

— sono state fatte numerose riunioni con la Federazione sindacale, su tutta la area dei problemi, ma gli impegni presi non hanno avuto seguito.

Il forte indebitamento dello Stato, da una parte, e la insufficienza di mezzi per investimenti pubblici dipendono dal lassismo fiscale del governo. Un esempio modesto ma significativo: all'INPS è in corso il recupero di 2000 miliardi di lire di contributi, di cui 500 già versati, grazie alle proposte dei rappresentanti del sindacato. Si sarebbe potuto fare di più se il governo non avesse fermato, anche in questo caso, provvedimenti diretti a migliorare l'accertamento, già elaborati e promessi fin dall'inizio dell'anno.

Il governo ha avuto una precisa scelta fra proteggere le categorie che godono dell'evasione e risanare la gestione pubblica dell'economia.

IL CREDITO — Va detto, tuttavia, che è priva di fondamento l'affermazione secondo cui facendo pagare di più i lavoratori e riducendo il disavanzo statale il credito diventa abbondante, e i tassi d'interesse scendono, e via di seguito. Può avvenire il contrario: il rilancio della esportazione di capitali. Gli investimenti non ripartono da soli, l'inflazione dipende da molteplici fattori, anche esterni. Ai lavoratori si chiede oggi di pagare moneta buona per una prospettiva falsa.

F. S.

## Sondaggio della Demoskoepea

# Gli italiani sempre più scontenti del governo

C'è una nuova espansione dei consensi a favore del PCI? L'ultimo sondaggio, realizzato dalla Demoskoepea per «Panorama», risponde affermativamente. Rispetto al febbraio di quest'anno, il PCI avrebbe riguadagnato il 4,4%, in gran parte a scapito della DC che regre discende del 3,4%. Anche il PSI (+0,6%) e il PDUP con Nuova Sinistra (più 0,3 per cento) guadagnerebbero terreno, sia pure di poco. Fase declinante invece per gli altri partiti minori, radicali compresi. I propensi a votare scheda bianca o astenersi crescerebbero del 2,8%. Insieme alla ripresa dell'espansione comunista, il dato significativo fornito dal sondaggio è la perdita di popolarità del governo Cossiga.

Soltanto l'1% degli interpellati giudica «molto bene» l'attività svolta dal governo tripartito. Il 21,9% la giudica «abbastanza bene», mentre a pensarla così erano il 23,5% nell'ottobre del '79 e il 22,6% nel febbraio di quest'anno. C'è dunque una parabola discendente, alla quale corrisponde un progressivo aumento di coloro che giudicano «piuttosto male» l'attività della compagine ministeriale: erano il 20% nell'ottobre '79, salgono al 25,7% nel febbraio di quest'anno per arrivare

al 29,4% di oggi. Il 9%, infine, giudica «molto male» il governo. Il 38,7% risponde «non so».

Il giudizio sulla situazione economico-sociale sembra essere alla base di questo estendersi dell'opposizione al governo. Infatti, tra i «problemi più importanti e urgenti che dovrebbero essere affrontati» continua a rimanere al primo posto il terrorismo (50,2% delle risposte, contro il 54,8% del febbraio scorso). Ma la di occupazione passa al 39,6 per cento (contro il 36,5% di febbraio). L'inflazione e il carovita al 32,4% (contro il 28,6%), le pensioni al 25,2% (contro il 23,5%). La casa sale dal 15,4% di febbraio al 22,3 per cento di oggi. Tra i problemi più urgenti segnalati, la droga mantiene sempre un posto di rilievo col 30,9%.

Quanto siano forti le preoccupazioni per le sorti economiche del paese lo si ricava dalle risposte prevalenti sulla situazione della nostra economia. Per il 33% è «disastrosa», per il 36,2% è «grave», ma il peggio deve venire». Secondo il 7,3%, è «difficile, ma ormai il peggio è passato». Per l'11,2% «ci sono sempre alti e bassi».

Per il 13,7% delle persone consultate, i comunisti al governo «risolverebbero senz'altro molti dei

nostri problemi». Il 19,8% pensa che «per governare bene l'Italia sarebbe utile l'appoggio dei comunisti». Secondo il 29,8%, i comunisti, «pur restando all'opposizione, potrebbero trovarsi d'accordo almeno su qualche problema». Questo gruppo, che esprime, diciamo così, una volontà di «confronto» è in crescita: era il 25,7% nell'ottobre del '79 e il 26,7 nel febbraio scorso.

Sono cresciuti anche coloro che ritengono «preferibile che il PCI stia al governo»: 26,2% nell'ottobre '79, 28,7% nel febbraio di quest'anno, 29,7% oggi. Ma allo stesso tempo, mentre cede la credibilità del governo, è salito dal 15 al 24% il numero di coloro che considerano «adeguata a governare il paese» la attuale maggioranza. Comunque, il 37% la considera «inadeguata».

Ma, quale maggioranza sarebbe in grado di governare meglio il paese? Proprio nelle risposte a questa domanda, confrontate con tutte le altre, si riflettono divisioni profonde nell'indicazione di una prospettiva. I favorevoli ad una maggioranza di sinistra passano dal 21,3% del l'ottobre dell'anno scorso al 23,7% di oggi. Ma contemporaneamente crescono i fattori del centro-sinistra, dal 25,8 al 30,7%. I sostenitori di una maggioranza di unità nazionale, che include i liberali, scendono dal 12,5 al 10,1%. Diminuiscono, dal 19,1 al 16,7%, quelli che vorrebbero una maggioranza di centro.

Naturalmente tutti questi dati si possono assumere con molta cautela, anche per la crescente «mobilità» — che lo stesso sondaggio ha confermato — nell'orientamento elettorale degli italiani. Questo è un fenomeno nuovo rispetto al passato, nonostante la quota fluttuante resti molto bassa per i grandi partiti e in primo luogo per il PCI.



# SCIOPERO CONTRO LA REGIONE

POTENZA — La più piccola si chiama Erica. Bellissima, bruna, ha dieci mesi. Con lei la mamma — una giovane della «285» — e oltre diecimila operai, giovani, donne, ragazze e ragazzi delle scuole che hanno sfilato per ore, ieri mattina, nelle strade di Potenza.

Sono partiti all'alba da tutti i centri della Basilicata, per lo sciopero generale contro la giunta regionale e il governo. Le loro ragioni — dette in cifre — sono subito comprensibili a tutti: 42 mila iscritti al collocamento; quattro milioni di ore di cassa integrazione nei primi otto mesi di quest'anno; ventimila giovani disoccupati nelle liste speciali; il 18 per cento degli operai sospeso da mesi. E se l'industria piange, l'agricoltura non ride. Sono in piazza i coltivatori di Policoro, centro fertile del Melpontino, che non sanno a chi vendere il loro pomodoro, or-

mai maturo. Nelle cantine giacciono, inoltre, trentacinquemila quintali di Aglianico — il vino più rinomato di queste terre.

La verità — aggiunge Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL — è che la Giunta non può sottrarsi alla contrattazione con il sindacato. Lo stesso corteo dimostra, ad ogni passo, che la logica del tripartito di ferro (DC-PSI-PSDI) che ha puntato — fin dall'estate — a rompere tutto il fronte sociale e politico tessuto negli anni passati attorno alla «vertenza Basilicata» non passa. E' un non senso. Lo confermano i gonfalonieri dei comuni «rossi»: Tito, Picerno, Venosa, Maschito, Barile e tanti altri, che si stringono dalla parte dei lavoratori. Ma lo testimonia anche il gonfalone della Giunta provinciale e quello del Comune di Rionero in Vulture (anche qui centro-sinistra).

«Con oggi — sottolinea il compagno Fiero Di Siena, segretario della Federazione di Potenza — si è messo in movimento un fronte nuovo. C'è la classe operaia, ci sono i giovani della 285; ci sono i comunisti più avanzati e in questo fronte — piaccia o no alla Giunta regionale — ci siamo in prima fila noi, i comunisti, che abbiamo voluto il successo di questa manifestazione». «E non c'è divisione fra nord e sud — aggiunge Cisco, per la UIL

«Le lotte dei lavoratori — scrivono i giovani dc — sono giuste. Ma la Giunta regionale non c'entra.

La smentita — secca e netta — viene invece proprio da Ambruso, segretario regionale della CISL. «Questo sciopero — grida al microfono — è la nostra risposta a quanti hanno pensato che il sindacato è diviso; a quanti pensano che non c'è fretta perché a Roma c'è chi pensa per noi...». «Prendi il caso della nostra fabbrica, la Liqchimica di Tito — dice Cillis, del consiglio di fabbrica —. Finora è costata alla collettività trentadue miliardi. E' entrata in produzione nel '74. Ma abbiamo lavorato davvero sì e no un anno.

Rocco Di Blasi

NELLA FOTO: Il palco durante la manifestazione



Racconta il sindacalista arrestato in Bolivia

# «A La Paz c'era anche un ministro golpista a spartirsi soldi»

ROMA — «Si sono spartiti il bottino, come i briganti dei secoli scorsi». Luigi Cal, uno dei sindacalisti della CISL internazionale arrestati, malmenati, minacciati e poi rilasciati dai golpisti boliviani, racconta la sua tragica esperienza a La Paz. «E' stata una vera e propria rapina a mano armata. Avevamo in tutto 40.000 dollari, 30.000 dei quali destinati ai dirigenti sindacali costretti alla clandestinità, alle famiglie dei lavoratori uccisi o imprigionati, agli esponenti della Resistenza. Nei sotterranei del ministero dell'Interno, dove eravamo rinchiusi, hanno messo su un tavolo tutto quanto ci avevano sequestrato: soldi, documenti, persino gli effetti personali. A me hanno detto: "Qui ce ne abbastanza per impiccarti". Poi la spartizione. C'erano i colonnelli Linse e Romel, c'era anche il ministro dell'Interno, il famigerato Garcia Arce, uno degli uomini più potenti del regime. Hanno fatto proprio come i predoni: tanto a me, tanto a te, tanto a lui».

I sindacati hanno già deciso di denunciare i golpisti boliviani all'Alta corte di giustizia per la squallida rapina nel ministero dell'Interno. Al governo italiano, poi, si è chiesto di non riconoscere la giunta militare di La Paz e di accogliere nel nostro Paese gli esponenti del governo provvisorio clandestino.

«E' possibile sconfiggere il feroce regime di Meza», insiste Cal. «La gestione del potere è sì dura e spietata, ma caotica: c'è una frantumazione delle competenze e del territorio, per giunta in una situazione di gravissima crisi economica (l'indebitamento è di ben 3.800 milioni di dollari). E tutto questo mentre le forze democratiche, benché decapitate, cercano unità e sostegno, senza rassegnarsi. La giunta può contare solo sul terrore».

L'angoscioso racconto continua. «Abbiamo saputo di trucchi ignobili, come

quello di far arrivare sui luoghi della protesta popolare autoambulanze cariche di uomini pronti a sparare sulla gente. Chi chiede un pezzo di pane è accusato di essere comunista, così come i religiosi che predicano la libertà. Uno di noi è andato in chiesa e ha visto gli agenti del regime interrompere la funzione religiosa gridando: "Via i preti comunisti". Io stesso ho assistito alla distruzione della sede del sindacato, il simbolo della democrazia in Bolivia. E poi, in carcere, ho visto torturare il dirigente sindacale colombiano, Moncada, che aveva preparato la nostra missione. L'hanno picchiato senza pietà».

## La Farnesina in difesa di Kim Dae Jung

IL SEGRETARIO generale del ministero degli Esteri, ambasciatore Malfatti, ha convocato ieri alla Farnesina l'Ambasciatore a Roma della Corea del Sud per sottolineare l'attenzione con cui l'opinione pubblica e le forze politiche italiane seguono la vicenda di Kim Dae Jung, l'esponente dell'opposizione sudcoreana recentemente condannato a morte a Seul. Il passo diplomatico della Farnesina è stato compiuto su istruzioni del ministro Emilio Colombo che attualmente si trova a New York per i lavori dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Al governo di Seul è stato trasmesso l'auspicio italiano di un atto di clemenza.

# Kim Dae Jung condannato al capestro



Kim Dae Jung

Contribuisci anche tu a salvare la vita di quest'uomo e la democrazia nel suo paese.

Quando il capo della CIA Coreana assassinò il presidente Park Chung-Hee molti crederono che l'ostacolo maggiore per la democrazia in quel paese era stato superato.

Nel Maggio (1980) però venne imposta la legge marziale nel paese accentuando invece la repressione.

Uno dei molti democratici imprigionati, e minacciato ora con la condanna a morte è Kim Dae Jung, il candidato che conquistò il 46 per cento dei voti nelle ultime elezioni libere effettuate nella Corea del Sud nel 1971.

Il processo della Corte Marziale contro questo cattolico di 56 anni che i militari al governo chiamano comunista- è stato condannato dai governi della Germania Federale, della Francia e di altri paesi dell'Europa.

Amnesty international si sta adoperando per la sua scarcerazione, ed il Dipartimento di Stato americano ha descritto i capi di accusa contro di lui come "molto esagerati". Il Governo australiano si è opposto alla sua detenzione.

Se avete a cuore la democrazia di quel paese, che è di importanza vitale per la stabilità dell'Est Asiatico, mettetevi in contatto con noi. Le informazioni che vi invieremo gratuitamente vi daranno un'idea più precisa su quanto grave sia effettivamente la situazione attuale in Sud Corea.

Potrebbe anche essere d'aiuto una lettera scritta da voi al Presidente Chun Doo Hwan, The Blue House, SEOUL, South Korea, inviando poi una copia al Presidente Jimmy Carter, The White House, Washington D.C..

Questo annuncio è autorizzato da:

- |  |                               |                          |
|--|-------------------------------|--------------------------|
| Australian Council of Churches,                | Transnational Cooperative LTD | Hall Greenland           |
| Jean Skuse, General Secretary,                 | Ken McLeod, Secretary,        | Bill Hume                |
| Australian Union of Women                      | Barry Simon M.P.              | Vickie Harrup            |
| Audrey MacDonald, National Secretary           | George Peterson M.P.          | Bruno Di Biase FILEF NSW |
| B.W.I.U. Pat Clancey National Secretary        | Prof. Colin Mackerras         | Annie Chapman            |
| Stan Sharkey, N.S.W. Branch Secretary          | Dr. Paul Ivory                | Rodney Black             |
| Dr. Gavan McCormack, Dr. Doug Everingham, M.P. | Dr. P. Aroodsothy             | Janine Young             |
|  | Dr. David Schack              | Peter Baldwin M.P.       |
|  | Dr. Larry Crissman            | Lionel Bowen M.P.        |
|  | Dr. John Welfield             | Robin Osborne            |
|  | John McDonnell                | Erasmia Papadopoulos     |
|  | Simon Chapman                 | Dr. Peter Vux            |
|  | Tony Dolk                     | Michael Young            |
|  |                               | Giovanni Sgro' MLC       |

\*Richiedo la scarcerazione di Kim Dae Jung e degli altri prigionieri politici  
\*Faccio appello ai governanti militari perché vengano indette libere elezioni immediatamente.

Prego inviare informazione gratuita sulla situazione in Corea del Sud

Invio donazione di \$.....  
Nome e Cognome .....  
Indirizzo .....

Vi preghiamo di inviare questo tagliando al  
**Secretary, Australian Committee for Democracy in South Korea**  
Box 2353, GPO,  
Sydney, 2001

## Marco Donat Cattin (super-ricercato) si sarebbe rifugiato in Venezuela

Marco Donat Cattin sarebbe a Caracas, in Venezuela. Lo sostiene nel prossimo numero il settimanale «Panorama», precisando che il figlio dell'ex vicesegretario della DC sarebbe entrato nel paese dell'America latina con il suo vero nome.

Non si sa con quali documenti — scrive «Panorama» — Marco Donat Cattin, inseguito da ordini e mandati di cattura per cinque omicidi,

un tentato omicidio plurimo, una mancata strage cinque assalti e due rapine si muove liberamente da un continente all'altro.

Il presunto terrorista di «Prima Linea» infatti, dopo essersi allontanato da Roma il 7 maggio scorso quando un quotidiano fece per la prima volta il suo nome, sarebbe stato visto in Piemonte, poi in Val D'Aosta, quindi a Parigi. In questa città

— scrive ancora il settimanale — il 7 luglio Donat Cattin sfuggì alla cattura. Da Parigi si sarebbe poi imbarcato su un volo alla volta di Rio De Janeiro e da qui sarebbe in seguito passato in Venezuela. Il settimanale si chiede poi chi aiuti e protegga Marco Donat Cattin e chi abbia fornito al figlio del leader dc i soldi necessari a potersi muovere tranquillamente per mezzo mondo.



L'ultima giornata della Festa nazionale de l'Unita'. Alla chiusura erano presenti 1 milione di persone. L'assedio festoso delle migliaia di bandiere rosse è stato un omaggio a questa grande città democratica.



(segue da pagina 1)

**ELEZIONI**

to di non impressionare molto gli elettori, perciò ci sono alcuni "zuccherini". Questi sono dati principalmente da una pioggia di promesse di piccoli aumenti di fondi, o riduzioni di tasse, nei campi più svariati, dagli aborigeni, all'industria cinematografica, ai senza tetto, ai giovani senza lavoro, alle scuole private, alle imprese agricole, alle associazioni sportive, e così via. Nessuna riforma coerente viene proposta in questi campi, ma solo una piccola iniezione di fondi limitata nel tempo. Viene da chiedersi perché questi aumenti, se erano considerati necessari, non vennero decisi nell'ultimo budget federale di solo un mese e mezzo fa, che era certamente la sede più adatta per prendere simili decisioni. Ma le ragioni sono ovvie.

Il programma elettorale del partito laburista parte invece dalla premessa della necessità di porre un qualche rimedio alla riduzione del livello di vita della maggioranza dei cittadini, verificatisi in Australia dal '75 ad oggi per effetto della crisi economica e della politica dei liberali.

Il discorso di Hayden, leader dell'opposizione, parte infatti dalla premessa che oggi la famiglia media australiana si trova con \$16 in meno la settimana da spendere rispetto al 1975.

Nemmeno i laburisti fanno un discorso di fondo sulla crisi economica e su una strategia per superarla che affronti i nodi strutturali dell'economia australiana, e quindi le radici fondamentali della disoccupazione. Tuttavia, la loro proposta di istituire un ente nazionale per la programmazione economica e per la tecnologia e un ente nazionale idrocarburi per il controllo delle risorse energetiche, potrebbe essere un passo avanti, se vengono create le necessarie condizioni nel paese, per individuare i necessari strumenti di un intervento in positivo sulla crisi economica.

L'attenzione principale dei laburisti è volta, tuttavia, a come attuare gli effetti della crisi economica, a come operare cioè una redistribuzione della ricchezza nazionale che vada a favore dei ceti più deboli. Questo è il senso della proposta di una tassa sui guadagni da capitale (capital gains tax), di una tassa sui profitti eccessivi delle industrie estrattive, e dell'intenzione chiaramente espressa nel discorso elettorale di Hayden di stroncare l'evasione fiscale anche con una legislazione retrospettiva.

Sulla questione della disoccupazione i laburisti si propongono, se verranno eletti, di creare 100 mila nuovi posti di lavoro nel primo anno di governo, a beneficio soprattutto dei giovani e nel campo, principalmente, dei servizi sociali e della assunzione sovvenzionata. Una chiara strategia di lotta contro la disoccupazione, e cioè di risanamento dell'economia, non esiste nemmeno in campo laburista, come si è già detto, ma è chiaro che esista una maggiore preoccupazione fra i laburisti per questo problema.

Gli altri punti del programma laburista riguardano principalmente un aumento della spesa pubblica (o riduzione delle tasse) diretto ai ceti meno abbienti, oltre ad aumenti nel campo della scuola e della salute. Ci sono poi altre proposte "anomale", nate cioè da questo clima elettorale, tipo il congelamento del prezzo della benzina per dodici mesi e la vendita dei due aeroplani acquistati dal primo ministro per i viaggi all'estero.

Mancano, anche in campo laburista, proposte organiche di riforma sociale, che affrontino i problemi sociali alle radici, come poteva essere il Medibank, il National Compensation Bill o il Superannuation Scheme dei tempi di Whitlam.

L'atteggiamento dei laburisti verso le Unioni è chiaramente più serio e più corretto di quello dei liberali. I laburisti non chiedono alle Unioni di rinunciare alla propria autonomia, ma hanno raggiunto un accordo con l'ACTU per la consultazione reciproca sulla politica economica e per una consultazione e un negoziato per quanto riguarda i prezzi e i salari.

In linea generale, si può dire che l'atteggiamento del partito laburista è più aperto ai problemi dei lavoratori e dei ceti meno abbienti più aperto alle necessità di cambiamento di una società industriale avanzata che attraversa una crisi profonda, come appunto l'Australia, e più sensibile ai problemi della giustizia sociale. L'elezione di un governo laburista creerebbe un clima politico più aperto e più sereno, nel quale sarebbe più facile ad affrontare i grossi problemi che si pongono all'Australia nell'attuale fase di crisi in cui si trova il capitalismo australiano e mondiale.

(segue da pagina 1)

**CRISI DI GOVERNO**

che di cancellare, laddove possibile, la passata, proficua collaborazione comunista e socialista nei governi di tante città e Regioni.

Chi avrebbe tratto vantaggi da questa politica? Quali sono le forze che puntellano questa strategia? Sono certamente domande retoriche. Più in generale, infatti, l'imprigionamento del PSI in un blocco moderato e conservatore, una frattura prolungata delle forze politiche della classe operaia avrebbe dovuto portare ad un arretramento del movimento dei lavoratori, ad una perdita, a volte parziale e in altri casi totale, dei diritti acquisiti, in fabbrica e nella società, attraverso le battaglie drammatiche svoltesi dal dopoguerra fino ad oggi.

Un disegno, quindi, totalmente conservatore. I decreti economici, la politica fiscale, l'insorgere della nuova arroganza padronale e imprenditoriale, le lottizzazioni di organismi fondamentali per la democrazia come, ad esempio, quelli dell'informazione (Radio-TV), i nuovi e vecchi clientelismi avrebbero dovuto convincere tutti già da lungo tempo. Ma soprattutto, fatto gravissimo nella delicata situazione internazionale, il governo ha pilotato un mutamento negli indirizzi di politica estera e militare.

Un governo, il tripartito, che doveva cadere. Ed è caduto non per una cervellottica somma di numeri, ma perché le forze più demo-

cratiche della DC e del PSI hanno ascoltato le domande e le proteste della gente, hanno visto le lotte dei lavoratori.

Quelle lotte che, mentre facevano cadere il governo, non facevano passare il disegno del padronato della FIAT. A tre ore, infatti, dall'annuncio della caduta del governo arrivava un'altra notizia clamorosa: la FIAT sospendeva i licenziamenti. La caduta del governo e l'indebolimento nella nazione del blocco conservatore facevano retrocedere la volontà unilaterale dei padroni. L'arroganza però rimaneva intatta e riprendeva forza, mentre continuavano gli scioperi nell'azienda, con un attacco al Partito Comunista Italiano, il cui segretario generale, Enrico Berlinguer, aveva incontrato gli operai venerdì 26 Ottobre a Torino, e contro il sindacato.

Comunque il primo grande successo dei lavoratori permaneva. La casa torinese aveva accettato la strada indicata dai sindacati: cassa integrazione speciale per 24mila lavoratori anche al Sud, sulla base del riconoscimento della crisi aziendale; non sostituzione dei turn-over; prepensionamento. Veniva anche l'invito alla FLM di riprendere le trattative.

Enrico Berlinguer, in un suo discorso a conclusione di una festa de l'Unità a Catania di fronte a migliaia e migliaia di lavoratori siciliani, ha detto:

“... due eventi positivi nelle ultime 24 ore, che segnano entrambi la sconfitta di una linea di rottura verso i lavoratori e i comunisti. Due successi che recano la impronta della nostra politica ed iniziativa e che aiutano la causa dell'unità della classe operaia, delle forze di sinistra e di tutte le forze democratiche. Gli operai alla FIAT hanno combattuto con decisione e vigore perché era minacciato il loro posto di lavoro e il sostentamento delle loro famiglie e in secondo luogo perché c'è da battere la volontà della FIAT di ripristinare il suo assoluto arbitrio in fabbrica cancellando grandi conquiste raggiunte dal sindacato nell'affermazione dei diritti operai. In terzo luogo perché i lavoratori erano e sono consapevoli che nella loro battaglia era ed è in gioco la difesa degli interessi e dei diritti di tutti i lavoratori italiani, sia del nord che del sud. Non è stata dunque, e non è, soltanto una battaglia difensiva. Ma è una battaglia per dare più forza, più influenza nella società all'insieme della classe operaia italiana, e per dare così una spinta poderosa a un nuovo tipo di sviluppo economico che corregga gli squilibri di fondo, le storture e le ingiustizie (prime fra tutte quelle verso il sud) che hanno caratterizzato fin ora la vita economica e sociale del Paese e che hanno portata ad una crisi così acuta e minacciosa.”

Le prospettive aperte dalle dimissioni di Cossiga sono

secondo Berlinguer un governo del quale faccia parte anche il PCI o almeno un governo più serio e più aperto, che comunque il PCI giudicherà stando alla opposizione. In ogni caso, i comunisti hanno ribadito il loro totale appoggio agli operai della FIAT.

Intanto l'incarico di formare il nuovo governo è stato dato a Forlani.

**PIU'  
INDIETRO  
DI COSI'  
NON SI PUO'  
ANDARE**

**NAPOLI - Don Franco Brescia, animatore della comunità cristiana S. Gennaro al Vomero di Napoli, e prete operaio da quasi dieci anni, si è presentato come indipendente nella lista del P.C.I. per il consiglio circoscrizionale del Vomero nelle elezioni dell'8 Giugno. (e successivamente eletto). Il Cardinale CORRADO URSI, che aveva precedentemente emarginato Don Franco e la sua comunità negandogli un luogo di culto in cui celebrare l'Eucarestia, ha disapprovato la scelta politica di Don Franco Brescia e lo ha sospeso "a divinis".**

**Intervistato, Don Franco ha detto: "ho subito rilevato che in altre zone d'Italia questo tipo di provvedimento non è stato preso. Per esempio, a Bolzano Don PICHLER è stato eletto nella NUOVA SINISTRA e a Reggio Emilia, nessuna sanzione canonica è stata comminata a DON ARTONI eletto come indipendente nella lista del P.C.I.**

**Nella chiesa attuale non c'è mi pare possibilità di una visione laica dell'uomo". Don FRANCO BRESCIA ha anche detto che, per quanto lo riguarda, continuerà ad aiutare gli ultimi. "Ho lavorato sei anni in fabbrica, che ho dovuto lasciare per i turni di lavoro per me impossibili. Ora faccio il falegname e continuo il mio impegno religioso e politico in mezzo alla classe operaia".**

**Le Comunità cristiane di base napoletane e la segreteria nazionale delle CdB, appena saputo del provvedimento canonico inferto dal Cardinale URSI a Don FRANCO BRESCIA, hanno diffuso il seguente comunicato:**

**"Le Comunità Cristiane di Base italiane nel rilevare la estrema gravità dell'ingiusto e ingiusto provvedimento ne denunciano i motivi essenzialmente politici, colpevoli pesantemente proprio nel SUD chi intendeva porsi quale testimonianza cristiana al servizio delle masse popolari sfruttate".**

(segue da pagina 5)

**CONGRESSI FILEF**

ne immigrazione, ancora tuttavia del tutto insufficiente ad assicurare la partecipazione effettiva degli immigrati alla vita sindacale e quindi alla soluzione dei loro problemi a livello di fabbrica.

Si è notato pure il modo assistenziale in cui si tende ancora a vedere la questione degli immigrati anche da parte delle unioni, e si è individuata la necessità di spingere per l'utilizzazione di strutture come il Migrant Trade Union Centre di Melbourne e i vari comitati italiani all'interno delle unioni in modo che essi siano un legame reale fra gli immigrati nella realtà di fabbrica e i sindacati, sia all'interno delle fabbriche stesse che al livello di direzione sindacale, e in tal modo possano contribuire a promuovere la partecipazione reale degli immigrati, con le proprie idee e con le proprie esigenze, alla vita sindacale, e quindi alla soluzione dei tanti problemi - da quello della salute e della sicurezza del posto di lavoro a quello del riconoscimento dei più elementari diritti sindacali - che permangono nella maggioranza dei luoghi di lavoro.

**DONNE IMMIGRATE E PARTECIPAZIONE SOCIALE**

I congressi della FILEF hanno dedicato particolare attenzione alla questione delle donne immigrate e alla necessità di promuovere la loro piena partecipazione alla vita sociale e sindacale.

I congressi hanno notato come uno dei problemi più scottanti e dei principali ostacoli alla partecipazione

sociale delle donne, sia la mancanza di servizi sociali, e particolarmente di asili nido.

Le maggiori organizzazioni della FILEF nei vari Stati hanno agito su questa questione in vari modi. La FILEF a Melbourne ha ottenuto dopo molti anni di lotta assieme ad alcuni gruppi locali l'avvio a costruzione di un asilo nido pubblico nella zona di Coburg. La FILEF a Adelaide ha istituito un asilo nido pubblico con fondi governativi e la FILEF di Sydney è coinvolta in una campagna per l'aumento degli stanziamenti destinati agli asili.

**INFORMAZIONE**

Un'altra questione sulla quale i congressi FILEF si sono soffermati è quella dell'informazione. Già da sei anni ormai, la FILEF pubblica questo quindicinale, con un lavoro svolto principalmente da volontari e col contributo finanziario di diverse unioni, degli abbonati, dei membri della FILEF e dei lettori in generale. Un'impresa non facile, ma resa possibile dallo spirito di sacrificio di tanti compagni basato sulla convinzione dell'importanza di un'informazione che metta in primo piano le esigenze, le idee e gli interessi dei lavoratori immigrati, e che dia una visione corretta e seria della realtà sociale in Italia e in Australia, dal punto di vista delle organizzazioni dei lavoratori.

I congressi si sono proposti di intensificare la campagna abbonamenti per il giornale e la sua diffusione nei sindacati, e di puntare a un miglioramento anche qualitativo, che sarebbe possibile anche con una maggiore disponibilità finanziaria.

**TUTTE LE NOVITA'**

**"LA CASA DEL DISCO"**

di Virgilio Marciandò

765 Nicholson St. 873 Sydney Rd.  
Nth. Carlton, 3054 Brunswick, 3056  
Tel.: 380 5197 Tel.: 386 7801

- Dischi italiani ed inglesi
- Cassette - nastri
- Televisori a colori
- Impianti stereofonici
- Articoli da regalo
- Strumenti musicali
- Macchine da scrivere
- Lampadari italiani

Lezioni di musica per tutti gli strumenti.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350.4684

DIRETTORE RESPONSABILE : Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Carmelo Darmanin, Carlo Scalvini, Cira La Gioia, Stefano De Pieri, Myrna Risk, Franco Schiavoni, Giovanni Sgro', Ted Forbes, Jim Simmonds, Dick Wootton.

REDAZIONE DI SYDNEY: Pierina Pirisi, Bruno Di Biase, Claudio Marcello, David Robinson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

REDAZIONE DI BRISBANE: Dan O'Neil.

PRINTED WEB OFFSET BY WEST WEB PRINTERS GEELONG (052)43-7733

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

**"Nuovo Paese"** sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo